TORINO
Anno 78 Num. 123
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-141 al n. 40-60

LA STAMPA

MARTEDI'
2 Maggio 1944-XXII
Edizione MATTINO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle pagine rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnendo le stagioni - Divertimenti - Onorificenze L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 390 - Telefoni 43-425 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: bi-numeri settimanali: Anno L. 228, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 228, semestre L. 115, Trimestre L. 58 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1360.

Illusioni ideologiche e realtà nazionale

Non credo di aver fatto una scoperta molto peregrina nel rilevare, dopo pochi giorni da che mi trovo di ritorno in Patria, come nel suo modo di considerare il nemico la massa dei miei connazionali faccia nel suo intimo una sensibile differenza tra anglo-americani e sovietici. Nonostante la cecità che costituisce, oggi come ieri, la caratteristica di molti cervelli, nonostante l'indifferenza incosciente e l'attendismo cosciente di molta gente, l'avversione per il nemico, premessa non ultima della ripresa, mi pare abbia segnato in questi ultimi tempi una decisa tendenza all'aumento, polarizzandosi nei confronti degli anglosassoni. I devastatori delle nostre città e dei nostri monumenti di arte e di storia, i vili assassini delle nostre popolazioni inermi, si sono così meritatamente piazzati al primo posto nella condata d'odio, scatenatasi, se Dio vuole, in seno agli italiani, i quali inversamente non mancano di notare come alle criminose orgie di sangue e di distruzioni dei pirati dell'aria i sovietici, a onor del vero, non abbiano mai preso parte. Una deplorevole predisposizione a considerare le cose, anche quando trattasi di questioni internazionali, sotto la visuale di un compartimento stagno, fa anzi sì che le atrocità di cui i sovietici stessi si sono macchiati e continuano a macchiarsi in tanti altri settori del nostro continente, sfuggano all'occhio della massa, tanto che oggi non è infrequente sentir dire che i russi, almeno, la guerra la fanno da soldati, senza provocare sofferenze alle popolazioni non combattenti... ».

Un altro elemento che, sempre in campo militare, induce la massa in un consimile atteggiamento discriminatorio, a tutto vantaggio dei bolscevichi, è costituito dagli indiscutibili grandi successi che le armate rosse hanno saputo conseguire sui campi di battaglia. L'impressionante preparazione bellica che i Sovieti hanno rivelato nel corso di questa quadriennale campagna, pur costituendo una patente dimostrazione dei piani aggressivi nutriti dall'U.R.S.S. a pregiudizio dell'Europa, esercita fatalmente un profondo influsso sulla mentalità popolare, e ciò tanto più dal momento che una propaganda, per molti versi inabile, si era affannata per anni a dipingere il comunismo moscovita unicamente sotto l'aspetto negativo, contestandogli qualsiasi capacità realizzatrice.

A tutto ciò aggiungasi poi una constatazione di carattere politico basata su quello che, almeno in sede ideologica, non può non essere l'attenuarsi del contrasto coi movimenti di estrema sinistra, e conseguentemente anche col comunismo, in quanto anche essi al pari di noi ravvisano il nemico per definizione nelle oligarchie plutocratiche.

Non appena si viene ad inserire su questo presupposto il convincimento, a cui non saremo certo noi a sottrarci, che comunque vadano le cose l'Europa di domani sarà dominata dal socialismo — di marca nazista-fascista o di marca sovietica, ma socialismo in ogni caso — ecco affiorare, attraverso un ragionamento innocente nell'apparenza, l'insidia del disfattismo. La tesi a cui intendiamo accennare, la si può ogni giorno cogliere quasi sempre con le medesime parole, sulle labbra del popolo: se è vero che a dispetto degli sforzi degli anglo-americani candidati alla parte del terzo goditore, il vincitore di domani sarà dato in Europa da uno dei due antagonisti che si battono sui campi di battaglia dell'est, e se è vero che questi due antagonisti sono ideologicamente più affini di quello che siano nemici, a che pro affannarsi e penare — ragiona una massa stanca da quattro anni di guerra — a che pro combattere e dissanguarsi oltre?

Date le insigni prove di fuorviamento spirituale fornite dalla classe media e dalla borghesia italiana, vi sarebbe naturalmente il che stupirsi se esse rinunciassero a portare anche in questo caso il loro granellino di presuntuosa insipienza destinato ad accrescere la capziosità di un cotal modo di ragionare. Forse al fine non ultimo di calmare le apprensioni che indubbiamente gli devono premere il cuore, l'uomo della borghesia vi dichiarerà che non vi è proprio nulla di che temere nella eventualità di una vittoria militare del bolscevismo e conseguentemente di un completo scivolamento dell'Europa verso il sistema comunista, in quanto in Italia si tratterà, se mai, di un bolscevismo alla foggia *nostrana*, adattato cioè alla contingenze e al modo di pensare e di sentire degli italiani, un bolscevismo, in altre parole, ingentilito, all'acqua di rose... Idea barocca se ve n'è una, perchè non è difficile immaginare, in base ai precedente spagnuolo e tenuto conto dagli eccessi di temperamento che costituiscono la nostra caratteristica, quali sarebbero le proporzioni del «bagno di sangue» che, per disavventura, dovesse essere allestito dai capi-mattatoio di schiatta latina.

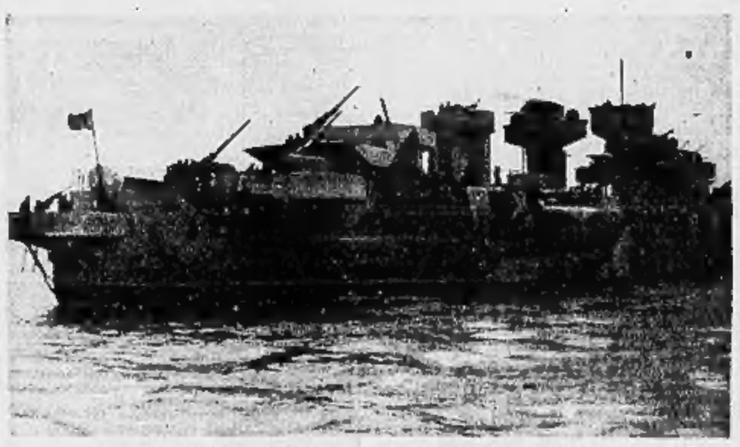
Visto e considerato che l'argomentazione ideologica, per ciò che riguarda il comunismo, ha dunque non solo perduto della sua efficacia, ma minaccia addirittura, come sopra si è visto, di ritorcersi contro di noi, a me pare che il solo prezzo per porre rimedio alle deviazioni anzidette dovrebbe consistere nel richiamare alla mente degli italiani l'insopprimibile realtà etnica e razziale, che appunto si cela sotto il fatto puramente transeunte della concezione ideologico-politica, sotto la *Weltanschauung*, per dirla coi tedeschi, del bolscevismo. Anche chi fosse per avventura animato da simpatie ideologiche per il comunismo, non può certo contestare che i portatori del verbo bolscevico, a dispetto delle loro pretese universalistiche, sono costituiti da elementi che, pure astraendo dalla minoranza dirigente ebraica, hanno dal punto di vista razziale istinti ed interessi assolutamente estranei, per non dire diametralmente opposti, a quelli del popolo italiano. Nessuna delle addomesticate precisazioni del signor Molotov sul rispetto da parte dell'U.R.S.S. delle prerogative di autonomia e di indipendenza degli altri popoli, può sopprimere la realtà dell'imperialismo russo e del panslavismo, che, a pochi lustri di distanza dalla scomparsa del regime zarista, doveva trovare la sua più impressionante reincarnazione nel *Drang* sovietico in direzione della Balcania e del mare caldo per eccellenza, il Mediterraneo. Chi può ignorare che gli slavi, ove il Bolscevismo dovesse davvero suggellare con la definitiva conquista militare ciò che in parte è incontestabilmente già riuscito a realizzare organizzando la guerra delle bande comuniste in seno agli slavi del sud, verrebbero a costituire lungo le sponde del Mediterraneo un tale complesso etnico da poter sommergere senza difficoltà gli altri elementi razziali, e tanto più quelli che, come sembrami stia purtroppo succedendo coi latini, dovessero manifestarsi spiritualmente e materialmente meno attrezzati alla difesa?

A coloro che credono di poter sorridere di un tale pericolo come di una cosa lontana, conviene ricordare alcune verità elementari, e cioè: 1) che gli slavi del sud confinano direttamente con l'Italia; 2) che essi sono forniti dalla natura stessa di un vigor di vita e di un fanatismo razziale da lasciar perplesso pensosi i popoli che li hanno per vicini; 3) che tra i torbidi istinti che spesso li commuovono, uno ve n'è caratteristico, come insegna la storia passata e recente, cioè l'odio per gli italiani.

Purtroppo vi sono degli italiani — ed io penso con particolare disprezzo ad un giornaletto che mi è capitato giorni fa tra le mani in Svizzera e che è diretto da uno sciagurato ieri fascista, oggi «tradizionalista-monarchico» — i quali hanno creduto di dover inneggiare alla notizia che il Governo dei traditori avrebbe dato il suo consenso al maresciallo Tito per allenare contingenti delle sue bande nell'Italia del Sud al fine di procedere più agevolmente anche da questo lato all'occupazione completa della Penisola.... Un popolo servito da una forte coscienza storica e nazionale non dovrebbe stentare a riconoscere ciò che vi è di aberrante in un tal modo di considerare lo sviluppo degli avvenimenti.

Dietro il comunismo, che, anche se dovesse riuscire ad imporsi all'Europa — *quod Deus avertat!* — passerà come passano tutte le ideologie e tutti i regimi, restano i popoli con la loro forza demografica, coi loro istinti di razza, coi loro supremi interessi di vita. Si diceva una volta — e non sappiamo se corrisponda oggi ancora alla realtà — che un francese, anche se comunista, resta prima di tutto e soprattutto un francese. Indipendentemente dalle loro tendenze ideologiche e dai loro convincimenti politici gli italiani non dimentichino mai di essere italiani. Solo così provvederanno alla difesa dei loro interessi, oggi e domani.

Guido Tonella



Nelle acque dell'Atlantico, una nave germanica contro-aerea attende il momento di intercettare le formazioni nemiche.

Continuano a Kowel i progressi germanici

L'offensiva russa del sud è stata fermata

A Sebastopoli, tra i Carpazi e la foce del Nistro non si sono svolte operazioni importanti - 7 aerei anglo-sassoni abbattuti sull'Italia

Berlino, 1 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Davanti a Sebastopoli e sul fronte tra la foce del Nistro ed i Carpazi non si sono svolte operazioni importanti.

Nei combattimenti sul basso Nistro si è particolarmente distinto il 715° reggimento di granatieri «Brandenburgo», al comando del tenente colonnello Jordan.

A sud dell'alto Nistro, come pure a sud-ovest di Kowel, le nostre truppe, in duri combattimenti, hanno potuto guadagnare altro terreno.

Nella zona di Kowel stormi d'aerei tedeschi da combattimento e da battaglia hanno attaccato postazioni d'artiglieria, concentramenti di mezzi corazzati ed autoblindate sovietiche, distruggendo, oltre a numerosi automezzi, 23 cannoni nemici.

La scorsa notte, grosse formazioni di bombardieri pesanti tedeschi hanno compiuto un violento ed efficace attacco contro il nodo di traffico di Zdolbunovo, situato a sud di Rovno. E' continuato con efficacia il martellamento del traffico ferroviario nemico in parecchi settori del fronte meridionale.

Fra Vitebsk e Polesk, attacchi locali bolscevichi sono stati respinti e posizioni d'appostamento avversarie sono state sconvolte sotto il fuoco dell'artiglieria.

Nell'estremo nord, una formazione di ricognitori germanici al comando del capitano Hoppe si è particolarmente distinta, operando nelle difficili condizioni atmosferiche artiche.

Nella testa di sbarco di Nettuno, in un'azione di nostre truppe d'assalto, sono state fatte saltare parecchie ridotte nemiche i cui presidi sono stati annientati in accaniti combattimenti a corpo a corpo, con perdite lievissime da parte nostra.

Una formazione d'aerei da combattimento, ha attaccato con buona efficacia postazioni d'artiglieria e batterie contraeree. La caccia germanica ed italiana, unitamente all'artiglieria contraerea, hanno fatto precipitare, sull'Italia settentrionale, sette aeroplani nemici.

Il 29 aprile, caccia-bombardieri britannici hanno attaccato, nel porto di Saint Malo, una nave-ospedale germanica chiaramente contrassegnata e l'hanno danneggiata, bersagliandola ripetutamente con le armi di bordo. In attacchi contro località dei territori occupati ad occidente, il nemico ha perduto ieri nove aeroplani.

La notte scorsa, aerei da molestia britannici isolati hanno sganciato bombe su località della Germania occidentale.

Durante il mese di aprile, nella lotta contro le linee di rifornimento anglo-americane, l'arma aerea e la Marina da guerra hanno affondato 23 navi mercantili e trasportì per 153 mila 820 tonnellate, mentre altre 34 navi per 227.000 tonnellate sono state gravemente danneggiate con bombe o siluri. Si può contare sulla distruzione di molte di queste navi. Fra le navi da guerra nemiche, sono stati affondati 27 cacciatorpediniere ed unità di scorta, un dragamine e 7 motosiluranti, mentre sono stati danneggiati 5 cacciatorpediniere e 9 motosiluranti.

Inattesi colloqui americani in Marocco

Concilio a Marrakesc tra i fidi di Roosevelt

Stettinius, Harriman e Robert Murphy riuniti per esaminare gli atteggiamenti filobolscevichi e anti-statunitensi di De Gaulle

Tangeri, 1 maggio.

De Gaulle ha fatto, di recente, alla presenza di un gruppo di giornalisti, alcune dichiarazioni in ordine alla situazione internazionale, sia dal punto di vista politico, sia da quello militare.

Tali dichiarazioni non sono piaciute ai circoli «alleati» di Algeri, che hanno rilevato come De Gaulle abbia manifestato esagerate pretese di indipendenza e persino la velleità di far concorrenza agli anglo-americani, se non ai sovietici.

Ad esempio non si è apprezzato l'eccessivo interessamento dimostrato da De Gaulle per l'Italia, nè il linguaggio da lui usato a proposito del governo Badoglio. A questo riguardo, egli infatti così si è espresso: «Di quale governo Badoglio intendete parlare? Posso assicurarvi che non abbiamo nessuna relazione con quel governo almeno con quello di ieri».

Dopo aver parlato della natura dei rapporti esistenti fra il Comitato di Algeri e l'Unione Sovietica, ed aver detto, ad un dipresso, che le truppe francesi dissidenti e quelle bolsceviche confondono il loro sangue sui medesimi campi di battaglia, De Gaulle si è intrattenuto in seguito ad una domanda rivoltagli, sui rapporti fra il Comitato di Algeri e gli anglo-americani. De Gaulle ha detto testualmente: «Credo che nessuno di noi possa dichiararsi soddisfatto di tali rapporti, fintantochè non saranno intervenuti mutamenti nella politica seguita dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna nei nostri confronti».

Silenzio intenzionale

Anche questa dichiarazione non ha entusiasmato i circoli anglo-americani, e poichè in seguito De Gaulle ha parlato a lungo dell'Inghilterra, senza far cenno alcuno degli Stati Uniti, gli ambienti nord-americani di Algeri hanno osservato che questo silenzio a proposito del loro paese, è stato intenzionale, ed hanno espresso la convinzione che non a caso De Gaulle ha parlato soltanto dell'Inghilterra, attribuendo unicamente a questa il merito di aver alimentato materialmente la resistenza dei partigiani francesi e ponendo in particolare rilievo la bontà delle relazioni tra Algeri e l'Unione Sovietica.

A tutto ciò è da aggiungere che il Comitato dei dissidenti di Algeri ha iniziato passi presso i Governi britannico e nord-americano per difendere gli interessi petroliferi francesi nel vicino Oriente. Tale azione, però, riferisce il Servizio di Informazioni Inglese, non muterà in nessun caso i piani degli «alleati», che hanno già messo le mani sui giacimenti di petrolio appartenenti alla Francia.

Massimo riserbo

E' in ordine a queste notizie che viene accolto con vivo interesse l'annuncio che il Sottosegretario nordamericano agli Esteri, Stettinius, reduce dai colloqui di Londra con Churchill e Eden, è arrivato inaspettatamente in Marocco, e precisamente a Marrakesc, sede degli ultimi colloqui fra Churchill e De Gaulle. Stettinius si è colà incontrato con Harriman, ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, e con Robert Murphy, consigliere politico nordamericano presso il Quartier Generale anglo-americano del Mediterraneo. I tre hanno già avuto lunghi colloqui nelle giornate di sabato e domenica, colloqui che si svolgono tra il massimo riserbo e, s'noora, senza alcuna comunicazione ai giornalisti.

Tra le molte ipotesi che si fanno, due predominano, e cioè: 1) che Stettinius e Harriman abbiano ricevuto l'ordine da Roosevelt di recarsi ad Algeri, onde esaminare con Murphy gli atteggiamenti di De Gaulle alla luce degli elementi che il Sottosegretario ha potuto raccogliere a Londra, l'ambasciatore a Mosca ed il consigliere sul posto, onde mettere insieme una chiara relazione da aggiungere a quella lunghissima nella valigia di Stettinius sulla via del ritorno a Washington; 2) che Stettinius si sia incontrato con Harriman per affidargli gli elementi, onde poter riferire a Molotov sui colloqui di Londra. Alle due ipotesi, che potrebbero entrambe rispondere alla realtà, la prima è, però, quella che appare la più logica e verosimile.

Con un certo stupore si è, intanto, constatato che finora non si è parlato di alcun colloquio dei consiglieri di Roosevelt con De Gaulle.

Pavolini a Milano

Visita alle mense comunali e alla Legione E. Muti

Milano, 1 maggio.

Il Ministro segretario del Partito ha visitato stamane, insieme con le autorità cittadine, le mense comunali collettive in preparazione, recandosi quindi alla Federazione Fascista, dove ha conferito con le nuove gerarchie federali e parlato a un folto gruppo di fascisti repubblicani. Successivamente il Ministro Pavolini si è recato all'accantonamento della Legione autonoma «Ettore Muti» e ha parlato ai legionari adunati nel cortile della caserma tra alte dimostrazioni al Duce, trattenendosi quindi a mensa con i legionari e i ministeriali della recente incursione, cameratescamente ospitati nella «Muti». Nel centro della città, in diversi punti, il Segretario del Partito è stato acclamato dalla popolazione con vibranti applausi al Fascismo repubblicano.

Sull'«Osservatore Romano»

Elenco di famiglie in Sicilia che cercano notizie

Roma, 1 maggio.

A cura dell'Ufficio di informazioni della segreteria di Stato del Vaticano, l'*Osservatore Romano* darà inizio domani alla pubblicazione del primo elenco di famiglie residenti in Sicilia che danno e chiedono notizie dei loro cari lontani dei quali ignorano l'ultimo indirizzo.

Il giuramento e la partenza delle volontarie nei servizi ausiliari

Quartier Generale, 1 maggio.

Da varie città d'Italia giunge notizia di fervide cerimonie in occasione del giuramento e della partenza per il centro di raccolta delle volontarie nei servizi ausiliari delle Forze Armate.

A Cremona, dopo essere state ricevute dal ministro Farinacci, le partenti hanno assistito alla Messa officiata dal canonico della Cattedrale, che le ha benedette e salutate con le parole di Giovanna d'Arco: «Va, sorella, va!».

Anche a Padova ed a Milano le donne fasciate hanno prestato giuramento, partendo poi per i luoghi dove le chiama il dovere, fatte segno a manifestazioni di simpatia.

Il Delegato del P.F.R.

alla commemorazione di Vochieri

Alessandria, 1 maggio.

Il Delegato del P. F. R. per il Piemonte, dott. Giuseppe Solaro, ha presenziato alla commemorazione del martire repubblicano Andrea Vochieri. In tale occasione egli ha reso visita al Capo della Provincia, al Questore e al Commissario Federale di Alessandria.

La lotta attorno Imphal

Dodicimila nemici in rotta sulla strada Palel-Dimapur

Sciangai, 1 maggio.

Sul fronte dell'India, un corrispondente della agenzia Domei *informa che circa 12 mila uomini, della 20.a Divisione nemica hanno iniziato il ripiegamento e battono in ritirata dalle alture di Palel, che è stata raggiunta dai nipponici.*

Nei dintorni della cittadina fortificata regna una grande confusione fra le truppe nemiche che stanno per darsi a fuga disordinata verso Dimapur, mentre i nipponici occupano le alture infliggendo al nemico ingenti distruzioni con continui bombardamenti furiosi.

Una unità giapponese, penetrata a due chilometri al nord-ovest di Tegnoupal, è passata dietro a Sibon, annientando 3000 avversari, circondati fra Sibon e Shenam, e si è impadronita di due cannoni da quindici centimetri, otto obici da 12 centimetri, sette cannoni da montagna e numerosi mortai da trincea.

Nel frattempo, altre unità giapponesi, avanzate a dieci chilometri da Phalbung, hanno bombardato un gruppo di circa mille nemici forniti di otto cannoni.

Il crollo nemico nel settore di Palel aggrava la posizione del 4.o Corpo d'Armata, schierato a difesa di Imphal, che, per liberarsi della cerchia nipponica, tenta disperate azioni di sfondamento valendosi dell'appoggio di carri armati, delle artiglierie e di forti contingenti di aviazione.

I giapponesi hanno validamente resistito all'urto avversario e sono passati alla controffensiva causando ingenti perdite al nemico.

Dal fronte della Cina si apprende che i nipponici, proseguendo la loro avanzata nello Shonan, hanno occupato il passo di Kilso, a ovest di Ueng-chow.

Nella regione di Hukon, la caccia nipponica ha abbattuto un aereo inglese che portava a bordo personalità politiche e militari del governo di Ciung King.

Fra i passeggeri, tutti deceduti, era anche il generale di armata cinese Chen-Cheng, già comandante del settore dello Yunan e uomo di fiducia di Ciang-Kai-Scek.

Dieci minuti di terrore per gli americani

I "Golia,, annientano a Nettuno numerosi fortini nemici

Fronte Italiano, 1 maggio.

A Terelle, il nemico, che mole si accoccia alle batoste subite il 25 aprile nello stesso settore, ha tentato di riguadagnare le posizioni carpitegli ad opera dei soldati germanici, mettendo in azione considerevoli forze. Il tentativo è stato stroncato in contrattacco. Il nemico ha lasciato molti morti e prigionieri.

Anche presso Orsonia, verso il litorale adriatico, un forte nucleo di soldati avversari ha tentato di infiltrarsi nelle antistanti posizioni germaniche. Ne è conseguito un breve ma cruento scontro, nel corso del quale il reparto attaccante ha subito sensibili perdite, senza ottenere alcun risultato. A Cassino una pattuglia d'assalto di paracadutisti germanici ha conquistato un gruppo di case poste nella parte meridionale della città e sistemate a caposaldo degli anglo-americani.

Nella testa di ponte di Nettuno il nemico, oltre ad ammassare nuove forze, ha inutilmente cercato con delle forti puntate di migliorare le sue posizioni. A sud di Cisterna, reparti avversari hanno operato offensivamente.

Carri armati del tipo «Golia», guidati a distanza, hanno fatto un attacco di sorpresa e sono entrati profondamente nelle posizioni fortificate del nemico. L'azione è durata complessivamente solo dieci minuti. E' stato fatto saltare un gruppo di case occupate dagli americani. Truppe tedesche, che durante la notte si erano infiltrate al terge delle posizioni nemiche, avevano isolato l'intera zona d'attacco per impedire la fuga dei soldati avversari. Sono stati così catturati molti prigionieri.

Questo è il decimo attacco, coronato da successo, compiuto dalle truppe dei carri «Golia» sul fronte di Nettuno.

Vivace l'attività dell'artiglieria tedesca contro raggruppamenti di truppe nella valle del Rapido e sul Basso Garigliano.

La Luftwaffe ha effettuato violenti attacchi su vaste zone nella periferia della testa di sbarco anglo-americana. Magazzini e depositi di carburanti sono stati centrati e incendiati. Quest'azione degli aerei germanici è tra le più energiche che siano state compiute sul fronte italiano.

Come è stato affondato il caccia canadese «Athabaskan»

Due motosiluranti germaniche hanno sbaragliato un'intera squadra nemica

Berlino, 1 maggio.

A quanto si annuncia da Stoccolma, l'Ammiragliato britannico ha comunicato ufficialmente che il cacciatorpediniere canadese «Athabaskan», della classe Tribal, è andato perduto durante un combattimento avvoltosi sabato mattina davanti alle coste della Manica.

Allo scontro navale hanno partecipato, da parte germanica, due siluranti e da parte inglese 4 incrociatori ed un numero imprecisato di cacciatorpediniere. La sproporzione in favore del nemico è stata ancora aggravata dal fatto che una delle unità tedesche ha dovuto, ad un certo momento, abbandonare la lotta. Ciò nonostante l'altra motosilurante, spintasi audacemente verso le navi avversarie, è riuscita a silurare l'«Athabaskan», che era una modernissima nave costruita durante questa guerra ed a colpire, con ogni probabilità, anche un altro caccia britannico. Gli inglesi si sono subito allontanati.

Con alto senso di umanità i germanici si sono fermati sul luogo della lotta e, con l'aiuto di imbarcazioni di protezione e di salvataggio accorse dalla costa, hanno tratto in salvo 85 membri dell'equipaggio nemico. Di essi 4 ufficiali e 30 uomini erano feriti, mentre gli altri non avevano subito alcun colpo durante il combattimento ed il naufragio.

Martiri per l'Italia risorgente

Sei giovani fascisti fucilati dai tiratori scelti inglesi

L'esecuzione, nei territori occupati, degli eroi non ancora ventenni caduti sotto il piombo assassino al grido di "Viva l'Italia,,

Lisbona, 1 maggio.

Il secondo punto del programma della nuova combinazione ministeriale badogliana, che rifletteva, come sapete, l'estremismo ai fascisti da tutti i posti occupati nelle amministrazioni pubbliche dell'Italia meridionale, trova riscontro nella crescente azione della gioventù di quelle terre generose, che, cresciuta nell'ardente clima patriottico creato dal Fascismo, mal sopporta di vedere calpestate dagli invasori, nella policromia coloreazione di venti razze e sotto razze, inviate laggiù, per colmo di tragica ironia, a compiervi opera di civiltà e di liberazione... Mentre un non folto gruppo di vecchi e nuovi fuorusciti, in combutta con i traditori, e traditori essi stessi, si sono prosternati con supina e non disinteressata acquiescenza agli «alleati», loro padroni, quanti nutrono sentimenti di italiani — ed è, per fortuna, tutto il popolo — anelano con ogni loro forza alla riscossa, che vedono realizzabile soltanto attraverso la vittoria dei nostri gloriosi alleati, con i quali combattono valorosamente anche reparti delle nostre ricostituite Forze Armate.

Ed è naturale che i giovani, infiammati dal loro coetanei schierati di qua dal Garigliano, si prodighino con maggior impeto nell'intento di contribuire anch'essi alla vera liberazione del loro e del nostro Paese. Ora ecco la *Reuter* diramare un annuncio destinato a far fremere tutti gli onesti e tutti i patrioti. Sei di questi giovani sono stati arrestati, condannati a morte e immediatamente fucilati dagli angli americani. Eccone i nomi: Vincenzo Tedeschi, di 19 anni; Franco Aschieri, di 18 anni; Italo Pallese, di 20 anni; Giorgio Napoli, di 18 anni; Enrico Manicocci, di 2? anni, e Marino Campelli, 21 anno.

Il resto lopo ascritto, quello di aver cercato di avere informazioni militari nel campo «alleato», a profitto del Comando tedesco.

La verità è — si deve ripeterlo a loro gloria — che questi sei puri simi Eroi, che vanno ad accrescere la legione dei nostri Martiri, sono morti intrepidamente al servizio della Patria italiana. E questa non li dimenticherà. Il loro sangue sarà incentivo ad una più rapida vendetta.

Un certo interesse presentano, intanto, alcune considerazioni retrospettive che il giornalista americano Gary Longmayer pubblica sulla *New York Post*, prendendo lo spunto da quella che egli definisce «l'abilità di cui hanno dato prova i russi nell'intervenire al momento opportuno nella crisi politica dell'Italia invasa». Il giornalista rileva che, quando la Russia adottò questa decisione, la situazione politica era laggiù al punto cruciale. Badoglio e il re lottavano per salvare ognuno la propria posizione. Vittorio Emanuele non voleva abdicare, mentre Badoglio era sul punto di dover riconoscere l'opposizione al suo gabinetto, e da parte loro Sforza e Croce con tutto il seguito dei partiti, agitavano maledettamente le acque per attirarveli entrambi. Mosca, dimostrando un eccezionale tempismo, si è allora fatta avanti, e l'entrata dei comunisti nel ministero, è stata il compenso dei due per essere stati da essi salvati. Gli «alleati» dovettero inasprire, anche se Hull, apprendendo il riconoscimento russo, diede in escandescenze.

Il giornalista, accennando poi a Vittorio Emanuele dice che egli non lascia passar occasione per mettere in particolare rilievo i suoi meriti dinnanzi agli «alleati»...

Questi meriti non trovano, però, grazia, fra gli altri, presso Fiorello La Guardia, il quale, nella sua solita radio-conversazione domenicale, ha confessato di essere rimasto molto confuso del compromesso badogliano, «per cui — ha detto — si parla di democrazia e si mantiene al potere la monarchia». Egli ha soggiunto: «Ciò per me è difficile da comprendere e sgradevole da inghiottire». Dopo avere affermato che dal capo politico esistente nell'Italia meridionale, anche le nazioni cosidette unite sono fortemente responsabili, specialmente per la fame diffusa ovunque, il sindaco di New York ha dovuto ammettere che «la poesia della democrazia può essere molto meglio cantata e goduta a pancia piena».

Le preoccupazioni di Halifax per il «secondo fronte»

Vive inquietudine britannica per l'incremento della marina mercantile americana

Lisbona, 1 maggio.

L'Ambasciatore britannico a Washington, lord Halifax, si è occupato, in un discorso pronunciato alla Camera di Commercio di Charleston (Virginia occidentale), della progettata invasione del Continente.

I tedeschi — egli ha detto, a quanto riferisce l'agenzia *Reuter* — hanno avuto molti mesi a disposizione per costruire fortificazioni eccezionalmente poderose. Divisioni scelte presidiano queste fortificazioni con il proposito di sbarrare il passo a chiunque.

«Noi possiamo essere certi che i tedeschi non hanno tralasciato nulla di tutto ciò che lo spirito inventivo può suggerire per rendere più efficiente un sistema difensivo.

«Essi non ci permetteranno, pertanto, di sbarcare o di avanzare, senza impegnarci in combattimenti particolarmente duri e sanguinosi».

In seguito, lord Halifax si è occupato dei problemi della marina mercantile e del commercio estero della Gran Bretagna, e, al riguardo, egli, dopo avere detto che «la flotta mercantile britannica ha subito duri danni ad opera del nemico», ha aggiunto: «Quando la guerra sarà finita, la flotta mercantile inglese sarà certamente molto più piccola di quella che non lo fosse nel 1939».

In ordine al commercio internazionale, l'Ambasciatore britannico ha dichiarato:

«Nell'interesse della produzione bellica, noi abbiamo ridotto la nostra esportazione al minimo. Noi non possiamo disporre nè del materiale necessario, nè dell'indispensabile mano d'opera, poichè tutto quello che possiede la Gran Bretagna viene assorbito dalla guerra. Data l'importanza che ha per noi il commercio marittimo, noi desideriamo fare di tutto per ritornare alla situazione anteguerra, non per vivere agiatamente, ma solamente per vivere».

Un trasporto americano con 498 soldati a bordo affondato in Mediterraneo

Stoccolma, 1 maggio.

A Washington è stato oggi ufficialmente annunciato che una nave americana con a bordo 498 militari, appartenenti alle forze armate degli Stati Uniti, è stata affondata nel Mare Mediterraneo.

Si è aperta a Londra la Conferenza imperiale

Churchill in aspra lotta con i Primi Ministri dei Domini

Il tremendo dilemma: o indipendenza assoluta, o direzione comune dei destini del Commonwealth

Stoccolma, 1 maggio.

Churchill ha aperto oggi la prima seduta della conferenza dei Primi Ministri dell'Impero di S. M. britannica. Presieduta dal Premier, la conferenza vede riuniti attorno allo stesso tavolo il maresciallo Smuts per il Sud Africa, Mackenzie King per il Canadà, Curtin per l'Australia, Fraser per la Nuova Zelanda e De Valera per l'Eire. Churchill era attorniato da Eden, Attlee, Cranborne, Amery, Huggin, dal maharagià del Cachemir e dall'indiano Sirfinor Khan.

Nel comunicato annunciante l'inaugurazione del convegno si precisa che le sedute saranno segrete, ma che periodicamente verranno pubblicate delle relazioni ufficiali che riferiranno a grandi linee sui lavori svolti.

Questo programma di riserbo pare sia stato imposto da Churchill, che, dopo le accese polemiche dei giorni scorsi sull'avvenimento e dopo le bellicose dichiarazioni fatte da King, da Curtin e da Fraser ai giornalisti, desidera di evitare il più possibile troppo clamore attorno ai problemi che verranno posti sul tappeto.

Come è noto, il Primo Ministro inglese affronta la Conferenza dei Domini con un programma che il laburista Shinwell ha così sintetizzato: «Bisogna che tra poco la Gran Bretagna si trovi tra le mani un Impero di carta». I Primi Ministri del Commonwealth, invece, si presentano al colloqui, fatta forse eccezione per il boero anglicizzato Smuts, con dei propositi quanto mai pericolosi che vanno dalla richiesta di un'assoluta indipendenza a quella di partecipare, al pari della Madre Patria, alla direzione politica e militare dell'Impero. I rappresentanti dei Domini che, dal principio della guerra, si son visti abbandonati a se stessi nella difesa contro i nemici del Tripartito e contro gli... amici degli Stati Uniti, pur dovendo inviare sui fronti europei — a loro per nulla interessanti — milioni di soldati, dicono, insomma: o facciamo per conto nostro e secondo i nostri interessi, o intendiamo partecipare alle decisioni comuni dell'Impero e non trovarci a dover subire le conseguenze delle decisioni personali dei ministri di Londra. La situazione, come è facile immaginare, è tutt'altro che allegra per Londra. E la prova la si ha in aperte manifestazioni.

Così, nel corso di una trasmissione dedicata all'Africa del Sud, la radio britannica afferma che nella Conferenza dovranno essere affrontate e risolte due importantissime questioni fondamentali per la vita del Commonwealth: la collaborazione militare, nel momento attuale, tra i membri del Commonwealth e l'organizzazione dell'Impero inglese e la sua posizione nel mondo. Dopo aver affermato che «quest'ultimo problema ha per le Nazioni anglosassoni un carattere di vita o di morte», l'emittente britannica dichiara che «l'esame di questa questione suggerisce due soluzioni: formare, cioè, un Gabinetto imperiale che agisca a parità in nome di tutto l'Impero, ovvero sciogliere l'Impero stesso ed attribuire ad ogni componente di questo la sua libertà».

Incursione terroristica su Alessandria

La Biblioteca, la pinacoteca Trotti e il ricovero della Divina Provvidenza distrutti - Il Duomo e la chiesa di S. Alessandro colpiti - La popolazione mitragliata dalla caccia nemica

Alessandria, 1 maggio.

Ieri, poco dopo mezzogiorno, Alessandria ha subito un attacco terroristico da parte di numerose squadriglie di quadrimotori che, in diverse successive ondate, si sono accaniti contro il complesso urbano della città, distruggendo numerose case di abitazione e danneggiando gravemente i quartieri popolari.

La caccia avversaria di scorta ha incessantemente mitragliato, da 40 metri di altezza, la popolazione che in quell'ora affollava le vie e le piazze della città.

Sono stati colpiti il Duomo e la chiesa di S. Alessandro, mentre la biblioteca del Risorgimento, ricca di oltre 50 mila volumi, e la pinacoteca Trotti sono state completamente distrutte.

Distrutto è stato anche il ricovero degli infermi e minorati della Divina Provvidenza. Il numero delle vittime, non ancora accertato, è rilevante e i danni gravi.

L'opera di sgombero prosegue attivissima. Puntualmente dei sinistrati è stata pronta ed efficace. (Stefani)

Funzionari delle Ferrovie dimissionati d'ufficio

Quartier Generale, 1 maggio.

Il Ministero delle Comunicazioni ha preso in esame il comportamento politico di alcuni funzionari ferroviari, deliberando a loro carico le dimissioni di ufficio. Essi sono: ispettore principale dott. Esterino Chittolini; ispettori di prima classe dott. Luciano Livieri e dott. ing. Vittorio Brocchieri; revisore capo Edoardo Bonetti; segretario principale Plinio Folanesi; guardia merci Ernesto Tassotti.

Le misure anti-ebraiche adottate in Ungheria

Budapest, 1 maggio.

I giornali hanno pubblicato il seguente comunicato diramato dall'Ufficio Stampa del Governo:

«Ogni ebreo, a partire dall'età di 6 anni, deve portare sul lato sinistro degli indumenti superiori, giacca e cappotto, una ben visibile stella a sei punte di colore giallo canarino di 10 cm. di dimensione e di tessuto di seta o di velluto; perchè non abbia a togliersi, con facilità, detto contrassegno deve essere cucito al vestito.

«Per la definizione di non ebreo, non sono considerati ebrei coloro che, nella precedente guerra 1914-18, hanno avuto, per il loro contegno eroico dinanzi al nemico, la ricompensa della medaglia d'oro o di quella d'argento di primo grado o, come ufficiali superiori, hanno avuto la medaglia di bronzo di terzo grado con spade; non sono da considerarsi ebrei anche gli invalidi di guerra per almeno il 75 per cento.

Il superstite

La casa del contadino rumeno, dove noi chiedemmo ospitalità per la notte in attesa di traghettare il Nistro, dato che il ponte fra Soroca e Jampol era stato travolto dalla piena, era una piccolissima capanna — una stanza e una stalla in tutto e per tutto — con un piccolo cortile e con orto ancora più piccolo. In compenso, stava accovacciata sotto un tiglio enorme e possedeva un grosso portico che riparava dalle intemperie un biroccio, vari attrezzi agricoli e della paglia. I miei compagni si distesero sulla paglia ed io cercai di adattarmi alla bell'e meglio sul biroccio. Qualcuno di noi incominciava già a russare, quando il contadino rumeno venne ad invitarci a bere un bicchierino di *zuica* con lui, invito che, malgrado il sonno, nessuno di noi rifiutò. Il contadino era vecchissimo. Portava due grossi baffi setolosi, fasce di canapa ai polpacci ed ai piedi, una larga camicia azzurrognola e un berretto dello stesso colore, floscio e pendente da un lato come un berretto da notte. Era di scilinguagnolo sciolto e parlava con piacere. Per contro, la moglie — essa pure vecchissima e con cernecchi giallognoli come vello di pecora — parlava poco, ma doveva avere l'udito finissimo perchè, pur mostrandosi molto affaccendata, commentava con sospiri, esclamazioni e gesti il nostro conversare mezzo in rumeno, mezzo in italiano e un poco in latino.

La stanza, dove fummo introdotti, serviva da cucina, da camera da letto e da pranzo nello stesso tempo. La *zuica* — una grappa di prugne — era conservata in un recipiente di terracotta ed i bicchierini erano pure di terracotta. Il vecchio, per dimostrarci l'eccellenza della sua *zuica* ne ingollò subito un paio di bicchierini, ciò che rinforzò il suo scilinguagnolo per natura già scioltissimo. Parlava di tutto: della Bessarabia da quand'era sotto gli zar, dei disgraziati che tentavano di evadere sotto i bolscevichi, della guerra, del Nistro che era un bizzarro fiume che gelava un anno sì e uno no, e del forzamento del Nistro per opera dei pionieri germanici avvenuto un mese prima. Passava da un argomento all'altro senza soluzione di continuità. Noi lo si ascoltava tanto per fargli piacere e per ringraziarlo della sua ultima *zuica*. Ma i nostri occhi vagavano per la stanza. In un angolo, un lumicino ardeva davanti ad un'icona polverosa e, sovra un comò, spiccavano alcografie a vivaci colori, ritratti di donne sedute su vesti sfruffanti e di uomini impalati e dritti, con panciotto ricamato, tubino piatto in testa e lunghe barbe spesse. Le collezioni di fotografie domestiche sono una mania di tutti i popoli dell'est: dalla Balcania in là, fino in Russia, dove la gente rinuncia al pane, ma non a farsi ritrarre almeno una volta all'anno. Fra quelle vecchie fotografie, che ricordavano sicuramente i genitori ed i parenti vicini e lontani dei due vecchi, spiccava il ritratto di un giovanotto dal volto marcato, dai lineamenti regolari e dagli occhi espressivi. Portava un berretto a visiera cerata e un giubbotto di foggia russa e di taglio relativamente moderno.

— E' vostro figlio? — domandò, ad un tratto, uno di noi.

— No! — rispose il vecchio. — E' uno di quelli che sono passati.

— Quell'era un protetto della Madonna! — esclamò la vecchia, che sudava e veniva per la stanza come una formica...

— Perchè?

— Perchè quelli che riuscivano a passare erano pochi.

— Quanti in media?

— Chi lo sa! Nessuno saprà mai dire quanti sono stati i russi che cercavano di venire dai noi. Per conto mio, vi dico soltanto che tutte le notti — da quando era stato inaugurato il cosidetto « paradiso » — tutte le notti si sentivano fucilate dalla riva sinistra. Era segno che qualcuno tentava di passare. A volte, entravano in azione le mitragliatrici. E sovente, le guardie di frontiera si divertivano a lasciare passare il fiume dai fuggitivi. E, quando costoro si credevano già in salvo, con le mitragliatrici ben piazzate li fulminavano contro la nostra riva. E ciò capitava specialmente d'inverno, allorchè la superficie gelata era come uno specchio per le allodole. Se non sprofondavano nei gorghi in seguito alla rottura del ghiaccio, i disgraziati rimanevano stecchiti, una volta di qua.

Il vecchio indicò col dito il ritratto del giovanotto dal berretto a visiera.

— Quello lì — aggiunse — è l'unico superstite di sei che avevano tentato di fuggire. Tre finirono nel Nistro in seguito alla rottura del ghiaccio, due si presero una sventola di mitraglia, e lui, a carponi, strisciando come un serpente, riuscì ad arrivare fin qui. Ci capitò in casa con gli abiti inzuppati. Aveva freddo e fame. Non riusciva a capacitarsi della nostra buona accoglienza, che noi gli dessimo un piatto di minestra, una buona fetta di pane con burro e marmellata. E ringraziava il Signore e sospirava: « Eppure, io credevo che il Signore mi avesse abbandonato. Lo avevano tolto dalle chiese e ci avevano proibito di tenerne l'immagine nelle case ».

— Ma perchè era scappato? — chiese uno di noi.

— Perchè, così almeno diceva lui, la vita al di là del Nistro era grama, mancavano di tutto, anche del pane...

— Del pane? Non credi che esagerasse? La Russia, l'Ucraina, che incomincia appunto dal Nistro, non è il granaio d'Europa?

— Sì, ma, a quanto pare, il grano che si produceva, e in realtà se ne produceva molto, veniva mandato all'estero per pagare le macchine, perchè la Russia è diventata una foresta di macchine. Così, almeno mi hanno ripetuto tutti quelli che sono venuti da questa parte. Io non so se ciò sia vero. Ma, ripeto, tutti me lo dicevano e tutti si lamentavano della mancanza di pane. Quello lì, poi...

E indicò di nuovo il ritratto del giovanotto.

— Quello lì, poi, mi raccontò che la gente del suo paese andava la mattina per tempo o la sera dopo il lavoro nella fattoria comune, si recava per la campagna in cerca di radici, di erbe, di paglia e di qualsiasi vegetale non velenoso. Ma, un giorno, stanchi di tanta miseria, quei suoi compaesani si recarono in città per domandare che, sul grano coltivato e raccolto, venisse lasciata al paese una parte oppure che il lavoro fosse pagato in grano. Le donne ed i fanciulli erano in testa. Ma in città fecero loro una pessima accoglienza. Ne presero dodici a caso e ordinarono loro di scavarsi la fossa. Quando la fossa fu finita, dissero: « Adesso andate! E questo vi serva da ammonimento!». I contadini ritornarono al villaggio. E, poichè non avevano altra mezza per protestare, molti decisero di lasciarsi morire di fame...

La vecchia si fece il segno della croce, mentre il marito concludeva:

— Ma non ne ebbero il tempo. Li fucilarono prima.

Paolo Zappa

« Al bazar delle illusioni » al Carignano

La « prima » rinviata a oggi

Per ritardato arrivo del materiale scenico, la prima rappresentazione della nuova rivista *Al bazar delle illusioni*, di Bracchi e Bianzi — che doveva aver luogo ieri, da parte della Compagnia Spadaro, con Marisa Maresca, — è stata rinviata a oggi, alle 16,45.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 19, 20, 23 - 8,05: Trasmissione per lavoratori occupati - 11,30: Solfeggi in lingue estere (rad. 190,8) - 12: Radio sociale - 13,15: Intermezzo - 13,55: Danze sull'asia - 14,15: Orchestra Mango - 14,55: Scuola Juvenes - 16: Concerto dell'orchestra di Napoli di camera di Venezia - 16,50: Musica sinfonica - 17,30: Orchestra Segurini - 17,50: Saluti degli italiani residenti in Germania - 17,50: Notiziari in lingue estere e in maltese (rad. 190,8; m. 15,57 e 31,53) - 19,10: Concerto del violinista Riccardo Brengola - 19,30: Trasmissione per i dopolavoristi - 20,30: Complesso napoletano Stocchetti - 21,10: Concerto sinfonico, Mc A. Simonetto - 22,15: Carosel da film - 22,30: Orchestra Angelini.

BORSE

Torino, 1 maggio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rendita	102,20	102,20	Stet	288,—	288,—
Redim.	110,—	109,50	Isvo	700,—	710,—
» f. c.	110,—	109,50	Marelli	705,—	709,—
Redim.	94,50	94,30	Fiat	1980	1990
» f. c.	91,50	90,50	Ipelta	101,—	101,—
Redim.	96,50	95,—	Savigl.	33,50	33,50
» f. c.	96,25	95,25	Ndh.	800,—	800,—
Redim.	98,—	97,50	Ipeol	500,—	500,—
» f. n.	98,25	98,—	Metro.	3000	3000
B. T.	99,15	99,30	Pirelli	741	745
» '39	97,—	96,90	Ilva	360	360
» '40	98,25	98,50	Ansal.	115	120
» '40 II	97,—	96,80	Bors.	8400	8400
» 5 %	97,—	96,95	Viot.	2125	2150
» 5 % II	91,50	90,50	Coton.	1650	1650
» 5 %	98,30	98,—	Fisac	980	980 —
Ferr.	501	505 —	Sarde		
Cr. f.	509,50	508 —	Cir	450	450
Edis.	507	508 —	Schiap.	185	185 —
Imi.	502	502 —	Parm.	1300	1300
Bf.	620	620 —	Lanz.	1500	1500
Ter.	508	508 —	Ante	154	155 —
» 5 %	999	999 —	Rom.	372	360 —
» 5 %	999	999 —	Mont.	1510	1555
B. Sic.	497	498 —	Amiat	1750	1750
» 5 %	500	502,50	Mont.	875	900 —
Mdi.	507	507 —	Acq.	1550	1580
» 4 %	492	492 —	Zucch.	730	730 —
A. Gen.	7200	7200	Cuiea	555	565 —
Medit.	2450	2450	Stam.	340	350 —
Merid.	1300	1300	West.	1775	1775
S. A. I.	850	850 —	Ital.	325	325 —
Ter. N.	1000	1000	Prigi	800	850 —
Bieila	3000	3000	Safia	805	875 —
Galga.	72 —	73 —	Talco	2500	2500
Sip	1500	1500	Fiberfo	300	300 —
Terni	575	605 —	Sfice.	740	740 —
F. C. S.	500	500 —	Risan.	2000	2000
Valdar.	3100	3100	Real S.	2000	3000
Mer. El.	2000	2000	Cucl. I.	800	800 —
Sade	5800	5800 —	Borgo	1500	2000
Unes	6200	6200 —	For. B.	1225	1250

CAMBI: Svizzera 515; Portogallo 79,50; Svezia 455; Giappone 4,75; Germania 0,00; Argentina 4,15.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

CRONACA CITTADINA

La circolazione delle biciclette

Il lasciapassare bilingue e la dichiarazione delle ditte equivalgono il nuovo permesso

La Questura informa:

A chiarimento delle precedenti comunicazioni circa la circolazione delle biciclette, resta confermato che tutti coloro che sono in possesso del lasciapassare bilingue a suo tempo rilasciato (18 settembre u. s.) dal Wirtschaftkommando di Torino e di una dichiarazione della ditta che il dipendente è ancora al suo servizio con buona necessità di mantenersi del nuovo permesso di circolare con la bicicletta di cui alla comunicazione della Questura Repubblicana di Torino del 30 aprile scorso.

Incontro quindi munirsi del permesso di cui alla predetta comunicazione gli appartenenti a tutte le altre categorie lavoratrici, ivi compresi quelli impiegati presso le aziende commerciali.

L'Unione dei Commercianti informa le aziende commerciali che, ai fini del rilascio dell'autorizzazione a circolare in bicicletta, è istituito in sede (via Cavour 8) apposito Servizio per la distribuzione e la raccolta dei moduli. Per ogni persona (proprietario, gerente, custodiore, dipendente) per la quale si richiede autorizzazione le Ditte devono compilare un modulo a macchina non con scrittura a mano.

Le Ditte restituiranno allo stesso Servizio presso l'Unione i moduli compilati accompagnandoli con un elenco nominativo sempre a macchina e non con scrittura a mano in triplice copia.

Anche i moduli per l'elenco nominativo sono in distribuzione presso l'Unione.

La distribuzione s'inizia domani mattina, alle ore 9.

Un legionario e un fascista repubblicano

caduti sotto il piombo avversario

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

L'infame piombo dei sicari e dei traditori, in vile imboscata, è caduto il fascista repubblicano Ezio Antonio. Le onoranze funebri alla salma sono state rese in San Carlo di Cirié, partendo dalla Casa del Fascio e alla presenza delle autorità militari locali al completo, di tutti i fascisti repubblicani del luogo e di numerosa popolazione.

In un combattimento, al fianco dei Camerati germanici, che hanno sbaragliato un gruppo di banditi al soldo del nemico, è caduto eroicamente il legionario fascista repubblicano Tassitti Giuseppe di Ezio, Le onoranze funebri alla salma sono state rese in Ozio ieri primo corr. mese.

La Messa di trigesima per Ather Capelli

La Messa di trigesima per Ather Capelli sarà celebrata giovedì quattro anzza alle ore dieci e trenta, in nella Chiesa del Santo Sudario di via Piave.

Arruolamento volontario nel battaglione «Fiamme Bianche»

Sono aperte le iscrizioni al Battaglione Volontari «Fiamme Bianche», in costituzione presso il Comitato provinciale dell'Opera Balilla. I giovani di buona costituzione fisica, nati negli anni 1926, 1927, 1928 e 1929, che desiderano arruolarsi, saranno subito inquadrati. Essi potranno presentarsi entro il giorno 5 maggio al Comando della I Legione Avanguardisti Moschettieri « Ettore Muti », p. Bernini 2, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18,30.

Un grido d'allarme

E' necessario riaprire il Sanatorio San Luigi

Il prof. Guido Malan, primario del « S. Luigi » in villa Genero, e già membro del Consorzio antitubercolare di Torino e fiduciario per il Piemonte della Federazione nazionale contro la tubercolosi, invia al giornale una lettera, che è un grido d'allarme.

Si chiede l'illustre fisiologo:

« Per quale causa è diminuita notevolmente la mortalità per tbc in Italia, in questi ultimi venti anni, (da oltre 60 mila a circa 35 mila morti all'anno)?

« Causa importante, oltre il migliorato tenore di vita, è stato il ricovero più precoce dei tubercolotici contagiosi:

« Che cosa succede con la guerra?

« E' superfluo accennare al vile meno adeguato ed agli accresciuti disagi. Richiamerò invece l'attenzione sulle maggiori difficoltà di ricoverare i pazienti: Torino poteva fare assegnamento specialmente sul sanatorio suburbano S. Luigi — circa un migliaio di letti — e sui bei sanatori di montagna donati dal senatore Giovanni Agnelli alla Cassa delle Assicurazioni sociali, il S. Luigi è stato chiuso nel novembre del 1942 in seguito a bombardamento e vi è rimasto ad una cittadina di letti in Villa Genero. I sanatori Agnelli non funzionano più dal giugno del 1940, cioè dalla nostra entrata in guerra.

« Il consorzio antitubercolare e la Cassa (I.N.F.P.S.) fanno sforzi encomiabili per poter riaprire i malati nel sanatorio di Cuneo, di S. Lorenzo al mare ed in sanatori lombardi... ma ciò non toglie che esista una deficienza dolorosa di letti e che malati gravi debbano attendere a lungo il turno di ricovero od essere accolti in sanatori lontani ove — per vari motivi — sono rare le visite dei loro cari.

« Bastava fare un sopraluogo al grandioso sanatorio del S. Luigi accanto alle Fiat Mirafiori per comprendere tutte cose...

« Non sarebbe possibile riaprire il nostro massimo sanatorio in altri locali? Dovrà Ecco il problema!

« Scopo di questa lettera è appunto il richiamare l'attenzione delle autorità e del pubblico sull'argomento.

« V'è qualche persona che sia in grado di suggerire una soluzione pratica? Si indicano locali adatti nelle vicinanze di Torino?

« Si tratta, a parer mio, di un problema la cui importanza non va sottovalutata e che — se non sarà solo S. Luigi — potrebbe essere risolto, virilmente unitis, dal Comune e dalla Cassa Assicurazioni Sociali ».

La crestaia e il professore

L'incontro era avvenuto nella sala di un cinematografo; e fibre a consolidare la subita, viva simpatia fra la crestaia Elena B. ed il giovin signore Luciano Facciolo aveva non poco concorso la vicenda d'amore che il film svolgeva. All'uscita, il Facciolo si era offerto di accompagnare la crestaia, a lei presentandosi quale un noto professore di malattie nervose.

Si chiede l'illustre fisiologo:

Questo il prologo. Fra due, poi, sbocciò e fiorì, come si suol dire, una buona amicizia. Lo specialista in malattie nervose era un uomo di bell'aspetto, e dimostrava assai meno dei 36 anni che aveva; la sua conversazione più che piacevole, affascinante, diventò una deliziosa necessità per l'elegante e graziosa crestaia. E non c'era momento di libertà che egli non trascorresse nel negozio della gentile fanciulla, come non v'era occasione che dir si potesse buona, per recarsi che apparir potesse sufficiente, che non lo portasse — diceva — a tener compagnia alla bella Elena. E la crestaia ne era felice. Egli parlava di tutto, sapeva di tutto, perfino di moda. Dai modi sicuri di vero signore, si arguiva non indifferente arricchi dalla professione, poichè grazie a Dio, — amava dire con un sorriso di superiorità il prof. Facciolo — i matti non difettano a questo mondo, egli aggiungeva quelli che gli provenivano da proprietà terriere ed edili. Un giorno, anzi, si era fatto accompagnare dalla giovane in quel di Asti a dare una occhiata a una villa con un bel giardino che egli intendeva acquistare; non fu cosa lieve nella, ma la giornata fu dai due trascorsa piacevolmente. La crestaia, insomma, con tutta la sua simpatia fu per posare tutta la sua fiducia nel professore, che ormai conosceva da un anno.

Ed eccoci all'epilogo: la mattina del 31 marzo scorso il professore, come al solito, era nel negozio della signorina Elena, e con lei chiacchierava di questo e di quello. Nessun altro, poichè non la cameriera. Chiacchierando, il professore si gingillava or nel negozio or nel retro dove su di una scrivania era posato un astuccio contenente un anello d'oro bianco con un grosso brillante. Gira e rigira, venne l'ora di andarsene; e se ne andò, infatti. Il prof. Facciolo, più galante e birichino dell'usato. Ma fu appunto dopo la di lui partenza che la bella Elena trovò l'astuccio vuoto. Di quell'anello un pellicciaio le aveva offerto, pochi giorni prima, la bazzecola di 300 mila lire, ed ella non aveva voluto disfarsene, anche perchè il caro amico l'aveva con tutta la sua autorità sconsigliata.

La scomparsa del gioiello amareggiò assai la crestaia: la quale, prima di sporgere denuncia volle consigliarsi con l'amico. Fece allora quanto prima non aveva fatto mai: per la prima volta infatti si avventurò fino all'abitazione di lui in via Savigliano 7. Molte cose prese qui l'attendevano: la prima, di scoprire che egli era sposato ed aveva una figlia; la seconda, che nella casa non era conosciuto per alienista bensì per un tipo strambo, senza arte nè parte, un po' pittore un po' meditore di quadri, in poche parole, piuttosto che alienista, allenato; la terza, che tutta la famiglia era partita in ferie e furis per la riviera. Sotto il peso di tutte queste amare sorprese la signorina corse alla polizia a vuotare il sun sacco.

Sta di fatto che Luciano Facciolo, se mai era stato medico alienista, di malattie mentali un poco s'intendeva, per essere stato egli stesso internato nel reparto psichiatrico del reclusorio di Volterra, dove l'aveva condotto qualche indelicatezza di quelle che la polizia chiama reati contro la proprietà. E quest'altro era stato il fatto: cinque giorni dopo la sua scomparsa un funzionario di polizia occasione di incontrarsi a passeggio con la moglie e la figlia. Tutti e tre erano allora arrivati dalla riviera. Il funzionario invitò la piccola brigata in questura. Moglie e figlia furono rilasciate subito dopo il primo interrogatorio, ma lui, il professore, per quanto non avesse indosso il prezioso anello e negasse di sapere nulla, fu trattenuto, perchè non seppe spiegare molte cose; fra l'altro non seppe dire donde avesse tratto il danaro che gli era costato quella gita a tre in riviera. E se la gita fosse stata fatta, appunto, per andare a vendere o a nascondere il gioiello?

Uno che si può dire fortunato con le donne

Fu raccontato a suo tempo il cinematografico arresto avvenuto in via Roma di tale Amerigo Grosso di Luigi, ventisettenne, nativo di Napoli, residente a Padova, e sfollato a Cantalupo (Alessandria). L'intraprendente giovanotto aveva truffato un orologio d'oro da polso alla signorina Vittorina Fabbrisseo e da esso era stato avvicinato mentre si trovava in un caffè di via Roma. Subito dopo l'arresto del giovanotto, giunsero alla polizia segnalazioni di altre sette ex fidanzate del Grosso, residenti ad Acqui e ad Alessandria, le quali affermarono di essere state alla lor volta truffate. Ma il numero delle fidanzate non si doveva fermare a sette; da un bricciolo sequestrato al truffatore si rilevò che il numero delle vittime raggiungevano almeno il notevole numero di quaranta.

Però dopo il primo sfogo, le prime minacce di vendetta, le sette fanciulle, maturando la riflessione, hanno concordemente deliberato di non completare la denuncia appena abbozzata, non certo per *esser* mo-se da pietà di quello sciagurato; ma neppure per che mosse da un desiderio di perdono. Anzi, riunitesi loro di metterglì le mani addosso al bellimbusto, lo concierebbero a dovere. Le ha invece trattenute il timore che, parlandosene, se ne parli troppo, sicchè si danno si aggiunga la burletta. Or si sa, a tutto resistono le donne, quando vogliano, ma non al ridicolo. A Carino del Grosso non rimane quindi che la denuncia della Fabbrisseo. Ecco un uomo che davvero, con le donne, ha fortuna.

L'arrotondamento del prezzo sulla razione di pane

L'Ufficio Vigilanza Prezzi della Prefettura Repubblicana di Torino comunica:

« Ad evitare abusi sull'arrotondamento del prezzo di vendita di ogni razione di pane, venduta separatamente, si precisa che dopo l'ultimo aumento delle razioni, il prezzo è il seguente: razione di gr. 200, lire 0,55; di gr. 275, lire 0,75; di gr. 325, lire 0,85; di gr. 375, lire 1; di gr. 475, lire 1,25; di gr. 575, lire 1,50.

Naturalmente gli arrotondamenti di cui sopra valgono per chi compra una sola razione, in caso diverso il prezzo deve riferirsi sempre a quello unitario di L. 2,60 per chilogrammo, arrotondando a favore del panettiere fino ai cinque centesimi. L'Ufficio Vigilanza Prezzi ricorda inoltre ai consumatori il loro preciso diritto di accertare che il peso delle razioni giornalmente quello stabilito e che la confezione e cottura del pane sia no regolari ».

La consegna di tutti gli apparecchi per la trasformazione del latte

Il Capo della Provincia ha emanato un decreto che integra la disciplina latte-casearia in vigore, in quale, tra l'altro, vieta la detenzione di qualsiasi tipo di apparecchio destinato alla trasformazione del latte in burro o formaggio, non regolarmente denunciato. Molti produttori detengono invece tali apparecchi non denunciati e quindi non idonei. Accertati quindi le molteplici evasioni alle norme relative al conferimento del latte e del burro, per cui vengono immessi clandestinamente al consumo considerevoli quantitativi di tali alimenti, è fatto obbligo a chiunque detenga apparecchi in questione di effettuare la consegna al Municipio del Comune di residenza, il quale dovrà accertarsi in locale adatto, rilasciando ai singoli proprietari regolare ricevuta dell'avvenuto ritiro. Sono esclusi da tale obbligo i Centri di Raccolta Latte che hanno in dotazione gli apparecchi di trasformazione loro assegnati.

Gli apparecchi ritirati saranno a disposizione dei Podestà o Commissari prefettizi, dell'Ente Economico della zootecnia e dell'Ufficio Controllo Formaggi i quali, in comunione fra loro, e con unicità di criterio, hanno facoltà di destinarli ai Centri Raccolta Latte che ne fossero eventualmente sprovvisti.

Unicamente all'Ufficio Controllo Formaggi è devoluta la facoltà di concedere deroghe in quei casi eccezionalissimi nei quali sia accertata la impossibilità, da parte dei produttori, di conferire la quantità di latte disponibile ai Centri Raccolta, perchè distanti in modo eccezionale di difficile collegamento, e per i quali sia stata concessa l'autorizzazione a trasformare direttamente il latte in burro.

La consegna dovrà essere effettuata entro il giorno 15 maggio.

★ **Misure maltolte lavoratori agricoli.** Gli uffici sono stati trasferiti presso la sede della « Mutualità fascista », Ufficiali di malattia, corrispondenza, reclami, richieste di cure devranno indirizzare ai « Mutualità fascista - Istituto Assistenza Malattie Lavoratori - Settore dell'Agricoltura - Via Arcivescovado n. 7 Torino ».

Segnalo la Cronaca

L'ARGENTERIA VIECLIANI e la sola regolarmente autorizzata acquirente di oggetti vari e pellami. Non c'è scelta alcuna; recandovi esclusivamente da *Vigliani, via Lagrange 26/a, ang. M. Gioda*, avrete il piacere di realizzare dei *grossi guadagni*.

Avete oggetti da vendere? tappeti, scendibagni, scarpe, biancheria, libri, materiale elettrico, mobili, vestiti? **Marcelo & C. 61-654**

VETRI antisfondi con carta *tipo Impressa*, Fabbriera, via Madama Cristina 12. - Tel. 61-930.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 16,45: spadaro-Maresca « Al Bazar delle Illusioni »

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Un piacevole imbroglio» Clara Tabody, Pat Jayce, Ult. 20.

AMBROSIO: «La colpa che uccide» Fernando Soler, E. Roldan. U. 20.

CORSO: «Circo Equestre Za-Bum» con Alida Valli, Aldo Fabrizi, Campanini, Ninchi, Isa Pola.

AUGUSTUS: «Ossessione» C. Calmai, Ines. spett. ore 10 Ult. 19,50.

SUPERCINEMA: «Tutta la vita in 24 ore», Annette Mach, C. Ninchi, Checchi, Campanini, Ult. 20.

NAZIONALE: «Taverna rossa. Valli, Apertura 13,15; ultimo 20.

TORINO: «La vita degli altri». Spettacoli continuati dalle ore 10.

DORIA: «L'ultima carrozzella».

ALPI: «E' arrivato l'amore».

ABTI: ap. 10: «La città d'oro» C. Scodelnaimi (voce) Ult. 19,50.

IMPERIALE: «L'allegro Duca».

FREJUS: «Periferia» e Varietà. Orario Varietà ore 17 e 19,30.

Moderno S. Giovanni Decollato; V.

PALERMO: « Nonna di », Francisco Bussy - A grande rich. Ult. 19,30

Reginam Notte con te (com.) Var.

ADUA: Cuori in burrasca e Var.

PO: «Cannone del cuore». Gigli.

DORA: «Pane di vetro» e Varietà

MILANO: « Felicità perduta ».

ROMANO: «La pattuglia» e Rivolte Moderne Galliano ore 16 e 18,30.

Eaeiaeri: Inquietudine (Bergman)

COLOSSEO: Fanciulla altra riva.

ASTRA: S' sbarazza un marinaio.

LUX: « Circo Equestre Za-Bum » con Alida Valli, Aldo Fabrizi, Carlo Campanini, Ninchi, Isa Pola.

Il rovescio della medaglia

La crenaca si occupa fin te spesso in questi tempi di macellazioni clandestine, di sequestri di carne sottratta al normale consumo, di maggiorazioni di prezzi. Oggi invece deve registrare un atto di generosa solidarietà, compiuto da un macellaio. Attorno Quirichetti, abitante in corso Italia n. 307. Per usare cortesia a quanti dei suoi clienti erano rimasti sinistrati durante l'ultima incursione aerea nemica, il Quirichetti ha fatto loro dono delle rispettive razioni di carne, rifiutando ogni compenso.

Un'automobile quasi nuova, è stata trovata abbandonata, senza targa nè libretto di circolazione, in via Boccaccio; si trova ora presso il Commissariato di Borgo Po.

STATO CIVILE

Nati 1 - Morti 97 - Matrimoni 33.

Pinasini Angela m. Tetta, a. 67, da Torino, casalinga, v. S. Giulia 19 - **Pessatello Marianna** ved. **Pino**, a. 83, da Crescentino, casalinga, v. Brasiliano 2 - **Bianchetto Cesarina** m. **Bianco**, a. 30, da San Francesco al Campo, casalinga, str. Antiche Druenze 39 - **Simonetta Rinaldo**, a. 31, da Vercelli, serveglante, str. Viana 206 - **Croce Giuseppina**, a. 75, da Torino, casalinga, v. Saccarelli 9 - **Sacerdoti Francesco**, a. 56, da Torino, ragazzo, str. Viana 206 - **Passerone Antonio**, a. 27, da Torino, operaio, Militare X. R. - **Ragazzini Valerio**, a. 20, da Bonvade, fattorino, Cottolengo - **Cogiola Teresa** ved. **Rapella**, a. 83, da Moncalieri, casalinga, Ospedale - **Mendolia** m. **Da Tostito Maria**, a. 21, da Torino, casalinga, Oped. Mal. Infettive - **Bonet Olga**, a. 22, da Odessa Grande, operaia, Sanatorio S. R. - **Girardini Ida** m. **Arnaud**, a. 23, da Loreo, casalinga, Sanatorio - **Gignotti Caterina** ved. **Rocca**, a. 71, da Torino, impiegata, Sanatorio - **Sottrelini Pasquala** m. **Tota**, a. 30, da Piombino, casalinga, Maternità - **Faletta Caterina** m. **Rocci**, a. 72, da S. Maurizio Can., casalinga, Astanteria - **Scarafotti Lorenzo**, a. 51, da Torino, manovale, Medicina Legale - **Marrone Giuseppe**, a. 66, da Bellosguardo, carabiniere, Militare X. R.

Divismila lire di danni ha prodotto un incendio dovuto ad autocombustione, scoppiato nella cascina Milano del comune di Beinasco.

Un'automobile quasi nuova, è stata trovata abbandonata, senza targa nè libretto di circolazione, in via Boccaccio; si trova ora presso il Commissariato di Borgo Po.

STATO CIVILE

Nati 1 - Morti 97 - Matrimoni 33.

Pinasini Angela m. Tetta, a. 67, da Torino, casalinga, v. S. Giulia 19 - **Passatello Marianna** ved. **Pino**, a. 83, da Crescentino, casalinga, v. Brasiliano 2 - **Bianchetto Cesarina** m. **Bianco**, a. 30, da San Francesco al Campo, casalinga, str. Antiche Druenze 39 - **Simonetta Rinaldo**, a. 31, da Vercelli, serveglante, str. Viana 206 - **Croce Giuseppina**, a. 75, da Torino, casalinga, v. Saccarelli 9 - **Sacerdoti Francesco**, a. 56, da Torino, ragazzo, str. Viana 206 - **Passerone Antonio**, a. 27, da Torino, operaio, Militare X. R. - **Ragazzini Valerio**, a. 20, da Bonvade, fattorino, Cottolengo - **Cogiola Teresa** ved. **Rapella**, a. 83, da Moncalieri, casalinga, Ospedale - **Mendolia** m. **Da Tostito Maria**, a. 21, da Torino, casalinga, Oped. Mal. Infettive - **Bonet Olga**, a. 22, da Odessa Grande, operaia, Sanatorio S. R. - **Girardini Ida** m. **Arnaud**, a. 23, da Loreo, casalinga, Sanatorio - **Gignotti Caterina** ved. **Rocca**, a. 71, da Torino, impiegata, Sanatorio - **Sottrelini Pasquala** m. **Tota**, a. 30, da Piombino, casalinga, Maternità - **Faletta Caterina** m. **Rocci**, a. 72, da S. Maurizio Can., casalinga, Astanteria - **Scarafotti Lorenzo**, a. 51, da Torino, manovale, Medicina Legale - **Marrone Giuseppe**, a. 66, da Bellosguardo, carabiniere, Militare X. R.

Amministratori e amministori di *Alida Valli*, si dettideranno, *al Nazionale*, nella corrente settimana, alle ore 10 grandi interpretazioni. Oggi « Taverna rossa » - Domani, il divertente e *stavvero* « Ballo al castello ».

Apertura ore 13,15 - Ult. ore 20

MUSICA NELL'ARIA

E' il grande successo dell'Orchestra ritmica *Enzo Pellerin* al *Cine Teatro Fregio* e degli interessanti numeri che l'accompagnano. Sull'schermo: « Periferia ».

LA VITA DEGLI ALTRI

Il film che è in programma oggi al Torino, e l'interessante seguito del *Fanciullo della steppa*.

Domani: « Lavrine di sangue ».

DORIA: «L'ultima carrozzella» con Aldo Fabrizi e Anna Magnani - Inizio ore 10 - Ultimo ore 20

Dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione è deceduta nella Casa di Cura in Novara il Geom. Gabutti Giuseppe

d'anni 41

Ne danno il tristissimo annuncio e lo raccomandano alle preghiere dei buoni la moglie **Clelia Prandi**, il padre e la madre, il fratello **Luigi** e famiglia, la sorella **Nina** in Rossi e famiglia, il fratello don **Mario**, la suocera e i cognati **Prandi**.

I funerali seguiranno martedì 2 maggio, alle ore 9, partendo dall'abitazione del Defunto in via Xanzoni n. 16. La salma verrà trasportata a Carsanablot (Vercelli) nella tomba di famiglia.

Novara, 1 maggio 1944. 3083

Impresa G. Guida, Tel. 1407

Munito dei Conforti religiosi dopo breve e penosa malattia spirava serenamente l'anima eletta di

Bertolotti Corrado

Ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Quaglia**, le figlie **Nanna** e **Claudia** che tanto adoravano, il fratello, le sorelle, i cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 2 maggio alle ore 9,30, partendo da via Pratonia 14. Monculieri, spolinea tram n. 7, oltre Dazio Lingotto.

Il marito, i figli, sorella, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti, annunciano costernati la perdita della loro cara

Rocci Caterina a. Faletta

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Stanneria Martinetto il 2 maggio, alle 16,30.

La presente serve di ringraziamento. 13823

Le famiglie **Bertagna** e **Motta**, nello strazio che le ha colpite con la perdita del loro indimenticabile

Dr. Emilio A. Bertagna

profondamente commosse di tante schiette e cordiali manifestazioni di cordoglio, ringraziano con tutto il cuore quanti si sono uniti al loro dolore.

Vogliono particolarmente ringraziare S. E. il Cardinale Arcivescovo, il Rev. Padre della Piccola Casa della Provvidenza, le Direzioni, gli Impiegati e le Maestranze del gruppo Fiat, il Corpo dei Pompieri Fiat, i colleghi ed amici delle residenze di sfollamento e quanti altri hanno voluto renderne omaggio alla cara memoria del loro amatissimo.

Torino, 1° maggio 1944.

La famiglia **Pisano**, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia i parenti — Dirigenti, Colleghi e Colleghi della Fiat — e tutti coloro che in qualche modo hanno voluto partecipare al suo immenso dolore per la perdita dell'amatissima

Lelia

La Messa di trigesima verrà celebrata in Castellamonte alle ore 9,30 del 28 maggio c. a. 13924

Il 28 aprile in Bibiana è serenamente mancato ai suoi cari il

Rag. Mario Lanza

I fratelli **Attilio** (in Argentina), **Carlo Piero, Maria Teresa, Linda** in **Scotti**, con le famiglie, tutti i congiunti e gli affezionata **Teresa Bosco** ringraziano di cuore quanti si sono uniti al loro dolore.

Vogliono particolarmente ringraziare S. E. il Cardinale Arcivescovo, il Rev. Padre della Piccola Casa della Provvidenza, le Direzioni, gli Impiegati e le Maestranze del gruppo Fiat, il Corpo dei Pompieri Fiat, i colleghi ed amici delle residenze di sfollamento e quanti altri hanno voluto renderne omaggio alla cara memoria del loro amatissimo.

Torino, 1° maggio 1944.

Vittima di mortale disgrazia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Porta

Addol

TORINO
Anno 78 - Num. 123
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: Dal n. 40-041 al n. 40-44

LA STAMPA

MARTEDÌ 2 Maggio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICIO A ROMA - VIA BERTONI - GALLERIA DE "LA STAMPA"

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali: L. 16 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 12 - Pubblicità economica condizioni in tarta alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Di seminanali: Anno L. 132, Semestre L. 66, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 220, Semestre L. 110, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 140, Semestre 70, Trimestre 40, Estero: Anno L. 230, Semestre 135, Trimestre 68. — C. C. P. N. 2/1360.

Illusioni ideologiche e realtà nazionale

Non credo di aver fatto una scoperta molto peregrina nel rilevare, dopo pochi giorni da che mi trovo di ritorno in Patria, come nel suo modo di considerare il nemico la massa dei miei connazionali faccia nel suo intimo una sensibile differenza tra anglo-americani e sovietici. Nonostante la cecità che costituisce, oggi come ieri, la caratteristica di molti cervelli, nonostante l'indifferenza incosciente o l'attendismo cosciente di molta gente, l'avversione per il nemico, premessa non ultima della ripresa, mi pare abbia segnato in questi ultimi tempi una decisa tendenza all'aumento, polarizzandosi nel confronti degli anglosassoni. I devastatori delle nostre città e dei nostri monumenti di arte e di storia, i vili assassini delle nostre popolazioni inermi, si sono così meritatamente piazzati al primo posto nella ondata d'odio, scatenatasi, se Dio vuole, in seno agli Italiani, i quali inversamente non mancano di notare come alle criminose orgie di sangue e di distruzioni dei pirati dell'aria i sovietici, a onor del vero, non abbiano mai preso parte. Una deplorevole predisposizione a considerare le cose, anche quando trattasi di questioni internazionali, sotto la visuale di un compartimento stagno, fa anzi sì che le atrocità di cui i sovietici stessi si sono macchiati e continuano a macchiarsi in tanti altri settori del nostro continente, sfuggano all'occhio della massa, tanto che oggi non è infrequente sentir dire che «i russi, almeno, la guerra la fanno da soldati, senza provocare sofferenze alle popolazioni non combattenti...».

Un altro elemento che, sempre in campo militare, induce la massa in un consimile atteggiamento discriminatorio, a tutto vantaggio dei bolscevichi, è costituito dagli indiscutibili grandi successi che le armate rosse hanno saputo conseguire sui campi di battaglia. L'impressionante preparazione bellica che i Sovietici hanno rivelato nel corso di questa quadriennale campagna, pur costituendo una patente dimostrazione dei piani aggressivi nutriti dall'U.R.S.S. a pregiudizio dell'Europa, esercita fatalmente un profondo influsso sulla mentalità popolare, e ciò tanto più dal momento che una propaganda, per molti versi inabile, al era affannata per anni ed anni a dipingere il comunismo moscovita unicamente sotto l'aspetto negativo, contestandogli qualsiasi capacità realizzatrice.

A tutto ciò aggiungasi poi una constatazione di carattere politico basata su quello che, almeno in sede ideologica, non può non essere l'attenuarsi del contrasto coi movimenti di estrema sinistra, e conseguentemente anche col comunismo, in quanto anche essi al pari di noi ravvisano il nemico per definizione nelle oligarchie plutocratiche.

Non appena si viene ad inserire su questo presupposto il convincimento, a cui non saremo certo noi a sottrarci, che comunque vadano le cose l'Europa di domani sarà dominata dal socialismo — di marca nazista-fascista o di marca sovietica, ma socialismo in ogni caso — ecco affiorare, attraverso un ragionamento innocente nell'apparenza, l'insidia del disfattismo. La tesi a cui intendiamo accennare, la si può ogni giorno cogliere, quasi sempre con le medesime parole, sulle labbra del popolo: se è vero che a dispetto degli sforzi degli anglo-americani candidati alla parte del terzo goditore, il vincitore di domani sarà dato in Europa da uno dei due antagonisti che si battono sui campi di battaglia dell'est, e se è vero che questi due antagonisti sono ideologicamente più affini di quello che siano nemici, a che pro affannarsi e penare — ragiona una massa stanca da quattro anni di guerra — a che pro combattere e dissanguarsi oltre?

Date le insigni prove di fuorviamento spirituale fornite dalla classe media e dalla borghesia italiana, vi sarebbe naturalmente di che stupirsi se esse rinunciassero a portare anche in questo caso il loro granellino di presuntuosa insipienza destinato ad accrescere la capzionità di un cotal modo di ragionare. Forse al fine non ultimo di calmare le apprensioni che indubbiamente gli devono premere il cuore, l'uomo della borghesia vi dichiarerà che non vi è proprio nulla di che temere nella eventualità di una vittoria militare del bolscevismo e conseguentemente di un completo scivolamento dell'Europa verso il sistema comunista, in quanto in Italia si tratterà, se mai, di un bolscevismo alla foggia nostrana, adattato cioè alle contingenze e al modo di pensare e di sentire degli italiani, un bolscevismo, in altre parole, ingentilito, all'acqua di rose... Idea barocca se ve n'è una, perchè non è difficile immaginare, in base al precedente spagnuolo e tenuto conto degli eccessi di temperamento che costituiscono la nostra caratteristica, quali sarebbero le proporzioni del «bagno di sangue» che, per disavventura, dovesse essere allestito dai capi-mattatoio di schiatta latina.

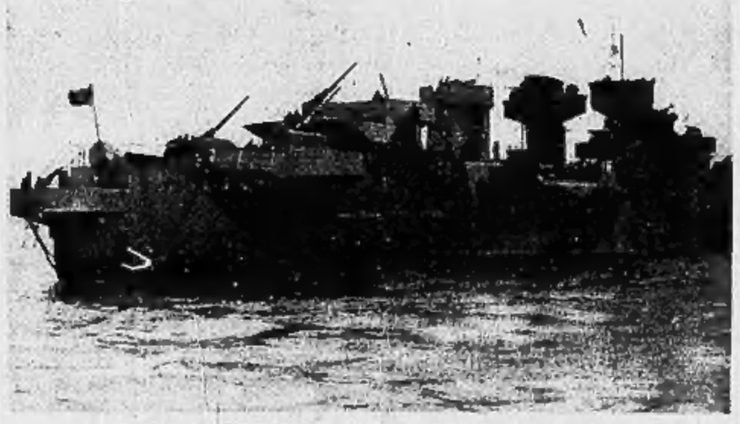
Visto e considerato che l'argomentazione ideologica, per ciò che riguarda il comunismo, ha dunque non solo perduto della sua efficacia, ma minaccia addirittura, come sopra si è visto, di ritorcersi contro di noi, a me pare che il solo prezzo per porre rimedio alle deviazioni anzidette dovrebbe consistere nel richiamare alla mente degli italiani l'insopprimibile realtà etnica e razziale, che appunto si cela sotto il fatto puramente transeunte della concezione ideologico-politica, sotto la *Weltanschauung*, per dirla coi tedeschi, del bolscevismo. Anche chi fosse per avventura animato da simpatie ideologiche per il comunismo, non può certo contestare che i portatori del verbo bolscevico, a dispetto delle loro pretese universalistiche, siano costituiti da elementi che, pure astraendo dalla minoranza dirigente ebraica, hanno dal punto di vista razziale istinti ed interessi assolutamente estranei, per non dire diametralmente opposti, a quelli del popolo italiano. Nessuna delle addomesticate preziosità del signor Molotov sul rispetto da parte dell'U.R.S.S. delle prerogative di autonomia e di indipendenza degli altri popoli, può sopprimere la realtà dell'imperialismo russo e del panslavismo, che, a pochi lustri di distanza dalla scomparsa del regime zarista, doveva trovare la sua più impressionante reincarnazione nel *Drang* sovietico in direzione della Balcania e del mare caldo per eccellenza, il Mediterraneo. Chi può ignorare che gli slavi, ove il Bolscevismo dovesse davvero suggellare con la definitiva conquista militare ciò che in parte è incontestabilmente già riuscito a realizzare organizzando la guerra delle bande comuniste in seno agli slavi del sud, verrebbero a costituire lungo le sponde del Mediterraneo un tale complesso etnico da poter sommergere senza difficoltà gli altri elementi razziali, e tanto più quelli che, come sembrami stia purtroppo succedendo coi latini, dovessero manifestarsi spiritualmente e materialmente meno attrezzati alla difesa?

A coloro che credono di poter sorridere di un tale pericolo come di una cosa lontana, conviene ricordare alcune verità elementari, e cioè: 1) che gli slavi del sud confinano direttamente con l'Italia; 2) che essi sono forniti dalla natura stessa di un vigor di vita e di un fanatismo razziale da lasciar perlomeno pensosi i popoli che li hanno per vicini; 3) che tra i torbidi istinti che spesso li scuotono, uno ve n'è caratteristico, come insegna la storia passata e recente, cioè l'odio per gli Italiani.

Purtroppo vi sono degli italiani — ed io penso con particolare disprezzo ad un giornaletto che mi è capitato giorni fa tra le mani in Svizzera e che è diretto da uno sciagurato ieri fascista, oggi «tradizionalista-monarchico» — i quali hanno creduto di dover inneggiare alla notizia che il Governo dei traditori avrebbe dato il suo consenso al maresciallo Tito per allenare contingenti delle sue bande nell'Italia del Sud al fine di proceriere più agevolmente anche da questo lato all'occupazione completa della Penisola.... Un popolo servito da una forte coscienza storica e nazionale non dovrebbe stentare a riconoscere ciò che vi è di aberrante in un tal modo di considerare lo sviluppo degli avvenimenti.

Dietro il comunismo, che, anche se dovesse riuscire ad imporsi all'Europa — *quod Deus avertat!* — passerà come passano tutte le ideologie e tutti i regimi, restano i popoli con la loro forza demografica, coi loro istinti di razza, coi loro supremi interessi di vita. Si diceva una volta — e non sappiamo se corrisponda oggi ancora alla realtà — che un francese, anche se comunista, resta prima di tutto e soprattutto un francese. Indipendentemente dalle loro tendenze ideologiche e dai loro convincimenti politici gli italiani non dimentichino mai di essere italiani. Solo così provvederanno alla difesa dei loro interessi, oggi e domani.

Guido Tonella



Nelle acque dell'Atlantico, una nave germanica contro-aerea attende il momento di intercettare le formazioni nemiche.

Continuano a Kowel i progressi germanici

L'offensiva russa del sud è stata fermata

A Sebastopoli, tra i Carpazi e la foce del Nistro non si sono svolte operazioni importanti - 7 aerei anglo-sassoni abbattuti sull'Italia

Berlino, 1 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Davanti a Sebastopoli e sul fronte tra la foce del Nistro ed i Carpazi non si sono svolte operazioni importanti.

Nei combattimenti sul basso Nistro si è particolarmente distinto il 715° reggimento di granatieri «Brandenburgo», al comando del tenente colonnello Jordan.

A sud dell'alto Nistro, come pure a sud-ovest di Kowel, le nostre truppe, in duri combattimenti, hanno potuto guadagnare altro terreno.

Nella zona di Kowel stormi d'aerei tedeschi da combattimento e da battaglia hanno attaccato postazioni d'artiglieria, concentramenti di mezzi corazzati ed autocolonne sovietiche, distruggendo, oltre a numerosi automezzi, 23 cannoni nemici.

La scorsa notte, grosse formazioni di bombardieri pesanti tedeschi hanno compiuto un violento ed efficace attacco contro il nodo di traffico di Zdnibunevo, situato a sud di Rovno. E' continuato con efficacia il martellamento del traffico ferroviario nemico in parecchi settori del fronte meridionale.

Fra Vitebsk e Polesk, attacchi locali bolscevichi sono stati respinti e posizioni d'approstamento avversarie sono state sconvolte sotto il fuoco dell'artiglieria.

Nell'estremo nord, una formazione di ricognitori germanici al comando del capitano Hoppe si è particolarmente distinta, operando nelle difficili condizioni atmosferiche artiche.

Nella testa di sbarco di Nettuno, in un'azione di nostre truppe d'assalto, sono state fatte saltare parecchie ridotte nemiche i cui presidi sono stati annientati in accaniti combattimenti a corpo a corpo, con perdite lievissime da parte nostra.

Una formazione d'aerei da combattimento, ha attaccato con buona efficacia posizioni d'artiglieria e batterie contraeree. La caccia germanica ed italiana, unitamente all'artiglieria contraerea, hanno fatto precipitare, sull'Italia settentrionale, sette aeroplani nemici.

Il 29 aprile, caccia-bombardieri britannici hanno attaccato, nel porto di Saint Malo, una nave-ospedale germanica chiaramente contrassegnata e l'hanno danneggiata, bersagliandola ripetutamente con le armi di bordo. In attacchi contro località dei territori occupati ad occidente, il nemico ha perduto ieri nove aeroplani.

La notte scorsa, aerei da molestia britannici isolati hanno sganciate bombe su località della Germania occidentale.

Durante il mese di aprile, nella lotta contro le linee di rifornimento anglo-americane, l'arma aerea e la Marina da guerra hanno affondato 23 navi mercantili e trasporti per 123 mila 823 tonnellate, mentre altre 14 navi per 227.000 tonnellate sono state gravemente danneggiate con bombe o siluri. Si può contare sulla distruzione di molte di queste navi. Fra le navi da guerra nemiche, sono stati affondati 27 cacciatorpediniere ed unità di scorta, un dragamine e 7 motosiluranti, mentre sono stati danneggiati 5 cacciatorpediniere e 9 motosiluranti.

Inattesi colloqui americani in Marocco

Concilio a Marrakesc tra i fidi di Roosevelt

Stettinius, Harriman e Robert Murphy riuniti per esaminare gli atteggiamenti filo-bolscevichi e anti-statunitensi di De Gaulle

Tangeri, 1 maggio.

De Gaulle ha fatto, di recente, alla presenza di un gruppo di giornalisti, alcune dichiarazioni in ordine alla situazione internazionale, sia dal punto di vista politico, sia da quello militare.

Tali dichiarazioni non sono piaciute ai circoli «alleati» di Algeri, che hanno rilevato come De Gaulle abbia manifestato esagerate pretese di indipendenza e persino la velleità di far concorrenza agli anglo-americani, se non ai sovietici.

Ad esempio non si è apprezzato l'eccessivo interessamento dimostrato da De Gaulle per l'Italia, nè il linguaggio da lui usato a proposito del governo Badoglio. A questo riguardo, egli infatti così si è espresso: «Di quale governo Badoglio intendete parlare? Posso assicurarvi che non abbiamo nessuna relazione con quel governo almeno con quello di ieri».

Dopo aver parlato della natura dei rapporti esistenti fra il Comitato di Algeri e l'Unione Sovietica, ed aver detto, ad un dipresso, che le truppe francesi dissidenti e quelle bolsceviche confondono il loro sangue sui medesimi campi di battaglia, De Gaulle si è intrattenuto in seguito ad una domanda rivoltagli, sui rapporti fra il Comitato di Algeri e gli anglo-americani. De Gaulle ha detto testualmente: «Credo che nessuno di noi possa dichiararsi soddisfatto di tali rapporti, fintantochè non saranno intervenuti mutamenti nella politica seguita dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna nei nostri confronti».

Silenzio intenzionale

Anche questa dichiarazione non ha entusiasmato i circoli anglo-americani, e poichè in seguito De Gaulle ha parlato a lungo dall'Inghilterra, senza far cenno alcuno degli Stati Uniti, gli ambienti nord-americani di Algeri hanno osservato che questo silenzio a proposito del loro paese, è stato intenzionale, ed hanno espresso la convinzione che non a caso De Gaulle ha parlato soltanto dell'Inghilterra, attribuendo unicamente a questa il merito di aver alimentato materialmente la resistenza dei partigiani francesi e ponendo in particolare rilievo la bontà delle relazioni tra Algeri e l'Unione Sovietica.

A tutto ciò è da aggiungere che il Comitato dei dissidenti di Algeri ha iniziato passi presso i Governi britannico e nord-americano per difendere gli interessi petroliferi francesi nel vicino Oriente. Tale azione, però, riferisce il Servizio di Informazioni Inglese, non muterà in nessun caso i piani degli «alleati», che hanno già messo le mani sui giacimenti di petrolio appartenenti alla Francia.

Massimo riserbo

E' in ordine a queste notizie che viene accolto con vivo interesse l'annuncio che il Sottosegretario nordamericano agli Esteri, Stettinius, reduce dai colloqui di Londra con Churchill e Eden, è arrivato inaspettatamente in Marocco, e precisamente a Marrakesc, sede degli ultimi colloqui fra Churchill e De Gaulle. Stettinius si è colà incontrato con Harriman, ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, e con Robert Murphy, consigliere politico nordamericano presso il Quartier Generale anglo-americano del Mediterraneo. I tre hanno già avuto lunghi colloqui nelle giornate di sabato e domenica, colloqui che si svolgono tra il massimo riserbo e, finora, senza alcuna comunicazione ai giornalisti.

Tra le molte ipotesi che si fanno, due predominano, e cioè: 1) che Stettinius e Harriman abbiano ricevuto l'ordine da Roosevelt di recarsi ad Algeri, onde esaminare con Murphy gli atteggiamenti di De Gaulle alla luce degli elementi che il Sottosegretario ha potuto raccogliere a Londra, l'ambasciatore a Mosca ed il consigliere sul posto, onde mettere insieme una chiara reazione da aggiungere a quella londinese nella valigia di Stettinius sulla via del ritorno a Washington; 2) che Stettinius si sia incontrato con Harriman per affidargli gli elementi onde poter riferire a Molotov nei colloqui di Londra. Alle due ipotesi, che potrebbero entrambe rispondere alla realtà, la prima è, però, quella che appare la più logica e verosimile.

Con un certo stupore si è, intanto, constatato che finora non si è parlato di alcun colloquio dei consiglieri di Roosevelt con De Gaulle.

Le misure anti-ebraiche adottate in Ungheria

Budapest, 1 maggio.

I giornali hanno pubblicato il seguente comunicato diramato dall'Ufficio Stampa del Governo:

«Ogni ebreo, a partire dall'età di 6 anni, deve portare sul lato sinistro degli indumenti superiori, giacca e cappotto, una ben visibile stella a sei punte di colore giallo canarino di 10 cm. di dimensione e di tessuto di seta o di velluto; perchè non abbia a togliersi con facilità, detto contrassegno deve essere cucito al vestito.

«Per la definizione di non ebreo, non sono considerati ebrei coloro che, nella precedente guerra 1914-18, hanno avuto, per il loro contegno eroico dinanzi al nemico, la ricompensa della medaglia d'oro o di quella d'argento di primo grado o, come ufficiali superiori, hanno avuto la medaglia di bronzo di terzo grado con spade; non sono da considerarsi ebrei anche gli invalidi di guerra per almeno il 75 per cento.

Pavolini a Milano

Visita alle mense comunali e alla Legione E. Muti

Milano, 1 maggio.

Il Ministro segretario del Partito ha visitato stamane, insieme con le autorità cittadine, le mense comunali collettive in preparazione, recandosi quindi alla Federazione Fascista, dove ha conferito con le nuove gerarchie federali e parlato a un folto gruppo di fascisti repubblicani. Successivamente il Ministro Pavolini si è recato all'accantonamento della Legione autonoma «Ettore Muti» e ha parlato ai legionari adunati nel cortile della caserma tra alte dimostrazioni al Duce, trattenendosi quindi a mensa con i legionari e i sinistrati della recente incursione, ospitati nella «Muti».

Sull'«Osservatore Romano»

Elenco di famiglie in Sicilia che cercano notizie

Roma, 1 maggio.

A cura dell'Ufficio di informazioni della segreteria di Stato del Vaticano, l'*Osservatore Romano* darà inizio domani alla pubblicazione del primo elenco di famiglie residenti in Sicilia che danno e chiedono notizie dei loro cari lontani dei quali ignorano l'ultimo indirizzo.

Il Delegato del P.F.R. alla commemorazione di Vochieri

Alessandria, 1 maggio.

Il Delegato del P. F. R. per il Piemonte, dott. Giuseppe Solaro, ha presenziato alla commemorazione del martire repubblicano Andrea Vochieri.

La lotta attorno Imphal

Dodicimila nemici in rotta sulla strada Palel-Dimapur

Sciangai, 1 maggio.

Sul fronte dell'India, un corrispondente della agenzia Domei informa che circa 12 mila uomini, della 50.a Divisione nemica hanno iniziato il ripiegamento e battono in ritirata dalle alture di Palel, che è stata raggiunta dai nipponici.

Nei dintorni della cittadina fortificata regna una grande confusione fra le truppe nemiche che stanno per darsi a fuga disordinata verso Dimapur, mentre i nipponici occupano le alture infliggendo al nemico ingenti distruzioni con continui bombardamenti furiosi.

Una unità giapponese, penetrata a due chilometri al nord-ovest di Tegnaupal, è passata dietro a Sibon, annientando gli avversari, circondati fra Sibon e Shenam, e si è impadronita di due cannoni da quindici centimetri, otto obici da 12 centimetri, sette cannoni da montagna e numerosi mortai da trincea.

Nel frattempo, altre unità giapponesi, avanzate a dieci chilometri da Phalbung, hanno bombardato un gruppo di circa mille nemici forniti di otto cannoni.

Il crollo nemico nel settore di Palel aggrava la posizione del 4.o Corpo d'Armata, schierato a difesa di Imphal, che, per liberarsi della cerchia nipponica, tenta disperate azioni di sfondamento valendosi della superiorità di carri armati, delle artiglierie e di forti contingenti di aviazione.

I giapponesi hanno validamente resistito all'urto avversario e sono passati alla controffensiva causando ingenti perdite al nemico.

Dal fronte della Cina si apprende che i nipponici, proseguendo la loro avanzata nello Shonan, hanno occupato il passo di Kilso, a ovest di Ceng-chow.

Nella regione di Hukon, la caccia nipponica ha abbattuto un aereo inglese che portava a bordo personalità politiche e militari del governo di Ciung King.

Fra i passeggeri, tutti deceduti, era anche il generale di armata cinese Chen-Cheng, già comandante del settore dello Yuenn e uomo di fiducia di Ciang-Kai-Scek.

Dieci minuti di terrore per gli americani

I "Golia,, annientano a Nettuno numerosi fortini nemici

Fronte Italiano, 1 maggio.

A Terelle, il nemico, che male si acconcia alle batoste subite il 23 aprile nello stesso settore, ha tentato di riguadagnare le posizioni cadute ad opera dei soldati germanici, mettendo in azione considerevoli forze. Il tentativo è stato stroncato in contrattacco. Il nemico ha lasciato molti morti e prigionieri.

Anche presso Oreonia, verso il litorale adriatico, un forte nucleo di soldati avversari ha tentato di infiltrarsi nelle antistanti posizioni germaniche. Ne è conseguito un breve ma cruento scontro, nel corso del quale il reparto attaccante ha subito sensibili perdite, senza ottenere alcun risultato. A Cassino una pattuglia d'assalto di paracadutisti germanici ha conquistato un gruppo di case poste nella parte meridionale della città e sistemate a caposaldo dagli anglo-americani.

Nella testa di ponte di Nettuno il nemico, oltre ad ammassare nuove forze, ha inutilmente cercato con delle forti puntate di migliorare le sue posizioni. A sud di Cisterna, reparti avversari hanno operato offensivamente.

Carri armati del tipo «Golia», guidati a distanza, hanno fatto un attacco di sorpresa e sono entrati profondamente nelle posizioni fortificate del nemico. L'azione è durata complessivamente solo dieci minuti. E' stato fatto saltare un gruppo di case occupate dagli americani. Truppe tedesche, che durante la notte si erano infiltrate al tergo delle posizioni nemiche, avevano isolato l'intera zona d'attacco per impedire la fuga dei soldati avversari. Sono stati così catturati molti prigionieri.

Questo è il decimo attacco, coronato da successo, compiuto dalle truppe dei carri «Golia» sul fronte di Nettuno.

Vivace l'attività dell'artiglieria tedesca contro raggruppamenti di truppe nella valle del Rapido e sul Basso Garigliano.

La Luftwaffe ha effettuato violenti attacchi su costa scalo nella periferia della testa di sbarco anglo-americana. Magazzini e depositi di carburanti sono stati centrati e incendiati. Quest'azione degli aerei germanici è tra le più energiche che siano state compiute sul fronte italiano.

Come è stato affondato il caccia canadese «Athabaskan»

Due motosiluranti germaniche hanno sbaragliato un'intera squadra nemica

Berlino, 1 maggio.

A quanto si annuncia da Stoccolma, l'Ammiragliato britannico ha comunicato ufficialmente che il cacciatorpediniere canadese «Athabaskan», della classe Tribal, è andato perduto durante un combattimento svoltosi sabato mattina davanti alle coste della Manica.

Allo scontro navale hanno partecipato, da parte germanica, due siluranti e da parte inglese 4 incrociatori ed un numero imprecisato di cacciatorpediniere. La sproporzione in favore del nemico è stata ancora aggravata dal fatto che una delle unità tedesche ha dovuto, ad un certo momento, abbandonare la lotta. Ciò nonostante l'altra motosilurante, spintasi audacemente verso le navi avversarie, è riuscita a silurare l'«Athabaskan», che era una modernissima nave costruita durante questa guerra ed a colpire, con ogni probabilità, anche un altro caccia britannico. Gli inglesi si sono subito allontanati.

Con alto senso di umanità i germanici si sono fermati sul luogo della lotta e, con l'aiuto di imbarcazioni di protezione e di salvataggio accorse dalla costa, hanno tratto in salvo 85 membri dell'equipaggio nemico. Di essi 4 ufficiali e 30 uomini erano feriti, mentre gli altri non avevano subito alcun colpo durante il combattimento ed il naufragio.

Martiri per l'Italia risorgente

Sei giovani fascisti fucilati dai tiratori scelti inglesi

L'esecuzione, nei territori occupati, degli eroi non ancora ventenni caduti sotto il piombo assassino al grido di "Viva l'Italia,,

Lisbona, 1 maggio.

Il secondo punto del programma della nuova combinazione ministeriale badogliana, che riflettava, come sapete, l'estromissione dei fascisti da tutti i posti occupati nelle amministrazioni pubbliche dell'Italia meridionale, trova riscontro nella crescente azione della gioventù di quelle terre generose, che, cresciuta nell'ardente clima patriottico creato dal Fascismo, mai sopporta di vedere calpestate dagli invasori, nella policroma accozzaglia di venti razze e otto razze, inviate laggiù, per scherno di tragica ironia, a compiervi opera di civiltà e liberazione... Mentre un non folto gruppo di vecchi e nuovi fuoriusciti, in combutta con traditori, e traditori essi sono stati prosternati con schiena e non disinteressata genuflessione agli «alleati», loro padroni, quanti nutrono sentimenti di italiani — ed è, per fortuna, tutto il popolo — agiano con ogni loro forza di riscossa, che vedono realizzabile soltanto attraverso la vittoria dei nostri gloriosi alleati, con i quali combattono valorosamente anche reparti delle nostre ricostituite Forze Armate.

Ed è naturale che i giovani, temprati dal loro coetaneo Graziani, di qua dal Garigliano, si prodighino con maggior ardore nell'intento di conquistare anch'essi alla vera libertà alla dignità del loro e del nostro paese. Ora ecco la *Reuter* diramare un annuncio destinato a far fremere tutti gli onesti e tutti i patrioti. Sei di questi giovani sono stati arrestati, condannati a morte e immediatamente fucilati dagli anglo-americani. Eccone i nomi: Vincenzo Tedeschi, di 19 anni; Franco Aschieri, di 18 anni; Italo Pallese, di 20 anni; Giorgio Napoli, di 18 anni; Enrico Manicocci, di 20 anni, e Marino Campelli, 17 anni.

Il resto loro ascritto, quello di aver cercato di avere informazioni militari nel campo alleato», a profitto del Comando tedesco.

La verità è — si deve ripetere a loro gloria — che questi puristanni Eroi, che vanno ad accrescere le legioni dei loro Martiri, sono morti intrepidamente al servizio della Patria italiana. E questa non li dimenticherà. Il loro sangue sarà incentivo ad una più rapida vendetta.

Un certo interesse presentano, intanto, alcune considerazioni retrospettive che il giornalista americano Gary Longmayer pubblica sulla *New York Post*, prendendo lo spunto da quella che egli definisce «l'abilità di cui hanno dato prova i russi nell'intervenire al momento opportuno nella crisi politica dell'Italia invasa». Il giornalista rileva che, quando la Russia adottò questa decisione, la situazione politica era laggiù al punto cruciale. Badoglio e il re lottavano per salvare ognuno la propria posizione. Vittorio Emanuele non voleva abdicare, mentre Badoglio era sul punto di dover riconoscere l'opposizione al suo gabinetto, e da parte loro Sforza e Croce con tutto il seguito dei partiti, agitavano maledettamente le acque per attirarveli entrambi. Mosca, dimostrando un eccezionale tempismo, si è allora fatta avanti, e l'entrata dei comunisti nel ministero, è stata il compenso dei due per essere stati da essi salvati. Gli «alleati» dovettero insaccare, anche se Hull, apprendendo il riconoscimento russo, diede in escandescenze.

Il giornalista, accennando poi a Vittorio Emanuele dice che egli non lascia passar occasione per mettere in particolare rilievo i suoi meriti dinanzi agli «alleati»...

Questi meriti non trovano, però, grazia, fra gli altri, presso Fiorello La Guardia, il quale, nella sua solita radio-conversazione domenicale, ha confessato di essere rimasto molto confuso del compromesso badogliano, «per cui — ha detto — si parla di democrazia e si mantiene al potere la monarchia». Egli ha soggiunto: «Ciò per me è difficile da comprendere e spiacevole da inghiottire». Dopo avere affermato che dal caos politico esistente nell'Italia meridionale, anche le nazioni cosidette unite sono fortemente responsabili, specialmente per la fame diffusa ovunque, il sindaco di New York ha dovuto ammettere che «la poesia della democrazia può essere molto meglio cantata e goduta a pancia piena».

La preoccupazioni di Halifax per il «secondo fronte»

Viva inquietudine britannica per l'incremento della marina mercantile americana

Lisbona, 1 maggio.

L'Ambasciatore britannico a Washington, lord Halifax, si è occupato, in un discorso pronunciato alla Camera di Commercio di Charleston (Virginia occidentale), della progettata invasione del Continente.

I tedeschi — egli ha detto, a quanto riferisce l'agenzia *Reuter* — hanno avuto molti mesi a disposizione per costruire fortificazioni eccezionalmente poderose. Divisioni aceite presidiano queste fortificazioni con il proposito di sbarrare il passo a chiunque.

«Noi possiamo essere certi che i tedeschi non hanno tralasciato nulla di tutto ciò che lo spirito inventivo può suggerire per rendere più efficiente un sistema difensivo.

«Essi non ci permetteranno, pertanto, di sbarcare o di avanzare, senza impegnarci in combattimenti particolarmente duri e sanguinosi».

In seguito, lord Halifax si è occupato dei problemi della marina mercantile e del commercio estero della Gran Bretagna, e, al riguardo, egli, dopo avere detto che «la flotta mercantile britannica ha subito duri danni ad opera del nemico», ha aggiunto: «Quando la guerra sarà finita, la flotta mercantile inglese sarà certamente molto più piccola di quella che non lo fosse nel 1939».

NEL MEDITERRANEO

Caccia americano silurato da un U. boote

Un trasporto nemico con 468 soldati a bordo affondato

Stoccolma, 1 maggio.

Il dipartimento della Marina degli Stati Uniti annuncia che un cacciatorpediniere nordamericano, di cui tace il nome, è stato affondato nel Mediterraneo in seguito a siluramento da parte di un sommergibile germanico. L'unità nemica aveva a bordo 148 uomini che sono tutti periti.

A Washington è stato oggi ufficialmente annunciato che una nave americana con a bordo 468 militari, appartenenti alle forze armate degli Stati Uniti, è stata affondata nel Mare Mediterraneo.

Si è aperta a Londra la Conferenza Imperiale

Churchill in aspra lotta con i Primi Ministri dei Domini

Il tremendo dilemma: o indipendenza assoluta, o direzione comune dei destini del Commonwealth

Stoccolma, 1 maggio.

Churchill ha aperto oggi la prima seduta della conferenza dei Primi Ministri dell'Impero di S. M. britannica. Presieduta dal Premier, la conferenza vede riuniti attorno allo stesso tavolo il, maresciallo Smuts per il Sud Africa, Mackenzie King per il Canadà, Curtin per l'Australia, Fraser per la Nuova Zelanda e De Valera per l'Eire. Churchill era attorniato da Eden, Attlee, Cranborne, Amery, Huggin, dal maragià del Cachemir e dall'indiano Sirfinor Khan.

Nel comunicato annunciante l'inaugurazione del convegno si precisa che le sedute saranno segrete, ma che periodicamente verranno pubblicate delle relazioni ufficiali che riferiranno a grandi linee dei lavori svolti.

Questo programma di riserbo pare sia stato imposto da Churchill, che, dopo le accese polemiche dei giorni scorsi sull'avvenimento e dopo le bellicose dichiarazioni fatte da King, da Curtin e da Fraser ai giornalisti, desidera di evitare il più possibile troppo rumore attorno ai problemi che verranno posti sul tappeto.

Come è noto, il Primo Ministro inglese affronta la Conferenza dei Dominii con un programma che il laburista Shinwell ha così sintetizzato: «Evitare che tra poco la Gran Bretagna si trovi tra le mani un Impero di carta». I Primi Ministri del Commonwealth, invece, si presentano al colloqui, fatta forse eccezione per il boero anglicizzato Smuts, con dei propositi quanto mai pericolosi che vanno dalla richiesta di un'assoluta indipendenza a quello di partecipare, al pari della Madre Patria, alla direzione politica e militare dell'Impero. I rappresentanti dei Dominii che, dal principio della guerra, si son visti abbandonati a se stessi nella difesa contro i nemici del Tripartito e contro gli... amici degli Stati Uniti, pur dovendo inviare sui fronti europei — a loro per nulla interessanti — milioni di soldati, dicono, insomma: o facciamo per conto nostro e secondo i nostri interessi, o intendiamo partecipare alle decisioni comuni dell'Impero e non trovarci a dover subire le conseguenze delle decisioni personali dei ministri di Londra. La situazione, come è facile immaginare, è tutt'altro che allegra per Londra. E la prova la si ha in aperte manifestazioni:

*Così, nel corso di una trasmissione dedicata all'Africa del Sud, la radio britannica afferma che nella Conferenza dovranno essere affrontate e risolte due importantissime questioni fondamentali per la vita del Commonwealth: la collaborazione militare, nel momento attuale, tra i membri del Commonwealth e l'organizzazione dell'Impero inglese e la sua posizione nel mondo. Dopo aver affermato che «quest'ultimo problema ha per le Nazioni anglosassoni un carattere di vita o di morte», l'emittente britannica dichiara che «l'esame di questa questione suggerisce due soluzioni: formare, cioè, un Gabinetto imperiale che agisca e parli in nome di tutto l'Impero, ovvero sciogliere l'Impero stesso ed attribuire ad ogni componente di questo la sua libertà».

A 65 Km. da Spalato

La repressione germanica annienta le bande di Tito

Zagabria, 1 maggio.

In seguito agli avvenimenti del settembre le bande di Tito erano riuscite ad occupare nella ex Jugoslavia una zona di territorio, su cui spadroneggiavano, commettendo orribili misfatti. Le forze germaniche, continuando nella loro energica opera di repressione iniziata lo scorso mese, hanno riconquistato quasi tutto questo territorio, giungendo fino a 65 chilometri da Spalato, e distruggendo le bande avversarie. Su un fronte di circa un centinaio di chilometri esse sono ora completamente disorganizzate e costrette a combattere a piccoli gruppi.

Anche da fonte britannica si ricevono notizie che danno la sensazione del completo disorientamento e disfacimento delle unità comuniste.

Incursione terroristica su Alessandria

La Biblioteca, la pinacoteca Trotti e il ricovero della Divina Provvidenza distrutti - Il Duomo e la chiesa di S. Alessandro colpiti - La popolazione mitragliata dalla caccia nemica

Alessandria, 1 maggio.

Ieri, poco dopo mezzogiorno, Alessandria ha subito un attacco terroristico da parte di numerose squadriglie di quadrimotori che, in diverse successive ondate, si sono accaniti contro il complesso urbano della città, distruggendo numerose case di abitazione e danneggiando gravemente i quartieri popolari.

La caccia avversaria di scorta ha accanitamente mitragliato, da 40 metri di altezza, la popolazione che in quell'ora affollava le vie e le piazze della città.

Sono stati colpiti il Duomo e la chiesa di S. Alessandro, mentre la biblioteca del Risorgimento, ricca di oltre 50 mila volumi, e la pinacoteca Trotti sono state completamente distrutte.

Distrutto è stato anche il ricovero degli infermi e minacciati della Divina Provvidenza.

Il numero delle vittime, non ancora accertato, è rilevante e i danni gravi.

L'opera di sgombero prosegue attivissima, l'assistenza dei sinistrati è stata pronta ed efficace. (Stefani)

Funzionari delle Ferrovie dimissionati d'ufficio

Quartier Generale, 1 maggio.

Il Ministero delle Comunicazioni ha preso in esame il comportamento politico di alcuni funzionari ferroviari, deliberando a loro carico le dimissioni di ufficio. Essi sono: ispettore principale dott. Esterino Chittolini; ispettori di prima classe dott. Luciano Livieri e dott. ing. Vittorio Brocchieri; revisore capo Edoardo Bonetti; segretario principale Plinio Foianesi; guardia merci Ernesto Tassotti.

La 6ª incursione su Firenze

Il teatro Comunale distrutto

Firenze, 1 maggio.

Bombardieri nemici hanno compiuto la sesta incursione su Firenze, nonostante il Comando germanico abbia pubblicamente rinunciato a servirsi della città come base di rifornimento e di smistamento. Malgrado ciò, i terroristi dell'aria anglo-americani hanno fatto ancora bersaglio la città della loro furia devastatrice.

Quartieri pacifici sono stati colpiti; molte case civili distrutte dalle bombe o incendiate dagli spezzoni. Sono stati devastati la Chiesa dei sette Santi fondatori e l'annesso Convento dei Servi di Maria. Tra i monumenti culturali più colpiti è il Teatro Comunale, andato preda alle fiamme.

E' una perdita che colpisce duramente la città di Firenze e, con essa, tutta l'Italia che era solita accorrere in folla alle stagioni musicali del «Maggio fiorentino».

Dopo l'inc

Il superstite

La casa del contadino rumeno, dove noi chiedemmo ospitalità per la notte in attesa di traghettare il Nistro, dato che il ponte fra Soroca e Jampol era stato travolto dalla piena, era una piccolissima capanna — una stanza e una … lla in tutto e per tutto — con un piccolo cortile e con orto ancora più piccolo. In compenso, stava accovacciata sotto un tiglio enorme e possedeva un grosso portico che riparava dalle intemperie un biroccio, vari attrezzi agricoli e della paglia. I miei compagni si distesero sulla paglia ed io cercai di adattarmi alla bell'o meglio sul biroccio. Qualcuno di noi incominciava già a russare, quando il contadino rumeno venne ad invitarci a bere un bicchierino di *suica* con lui, invito che, malgrado il sonno, nessuno di noi rifiutò. Il contadino era vecchissimo. Portava due grossi baffi setolosi, fasce di canapa ai polpacci ed ai piedi, una larga camicia azzurrognola e un berretto dello stesso colore, floscio e pendente da un lato come un berretto da notte. Era di scilinguagnolo sciolto e parlava con piacere. Per contro, la moglie — essa pure vecchissima e con cernecchi giallognoli come vello di pecora — parlava poco, ma doveva avere l'udito finissimo perchè, pur mantenendo molto affaccendata, commentava con sospiri, esclamazioni e gesti il nostro conversare mezzo in rumeno, mezzo in italiano e un poco in latino.

La stanza, dove fummo introdotti, serviva da cucina, da camera da letto e da pranzo nello stesso tempo. La *suica* — una grappa di prugne — era conservata in un recipiente di terracotta ed i bicchierini erano pure di terracotta. Il vecchio, per dimostrarci l'eccellenza della sua *suica* ne ingollò subito un paio di bicchierini, ciò che rinforzò il suo scilinguagnolo per natura già sciolitissimo. Parlava di tutto: della Bessarabia da quand'era sotto gli zar, dei disgraziati che tentavano di evadere sotto i bolscevici, della guerra, del Nistro che era un bizzarro fiume che gelava un anno sì e uno no, e del forzamento del Nistro per opera dei pionieri germanici avvenuto un mese prima. Passava da un argomento all'altro senza soluzione di continuità. Noi lo si ascoltava tanto per fargli piacere e per ringraziarlo della sua ottima *suica*. Ma i nostri occhi vagavano per la stanza. In un angolo, un lumicino ardeva davanti ad un'icona polverosa e, sopra un comò, spiccavano cleografie a vivaci colori, ritratti di donne sedute su vesti sbuffanti e di uomini impalati e dritti, con panciotto ricamato, tubino piatto in testa e lunghe barbe spesse. Le collezioni di fotografie domestiche sono una mania di tutti i popoli dell'est: dalla Balcania in là, fino in Russia, dove la gente rinunzia al pane, ma non a farsi ritrarre almeno una volta all'anno. Fra quelle vecchie fotografie, che ricordavano sicuramente i genitori ed i parenti viciui e lontani dei due vecchi, spiccava il ritratto di un giovanotto dal volto marcato, dai lineamenti regolari e dagli occhi espressivi. Portava un berretto a visiera cerata e un giubbotto di foggia russa e di taglio relativamente moderno.

— E' vostro figlio! — domandò, ad un tratto, uno di noi.

— No! — rispose il vecchio. — E' uno di quelli che sono passati.

— Quell'era un protetto della Madonna! — esclamò la vecchia, che andava e veniva per la stanza come una formica…

— Perchè?

— Perchè quelli che riuscivano a passare erano pochi.

— Quanti in media?

— Chi lo sa! Nessuno saprà mai dire quanti sono stati i russi che cercavano di venire dai noi. Per conto mio, vi dico soltanto che tutte le notti — da quando era stato inaugurato il cosidetto « paradiso » — tutte le notti si sentivano fucilate dalla riva sinistra. Era segno che qualcuno tentava di passare. A volte, entravano in azione le mitragliatrici. E sovente, le guardie di frontiera si divertivano a lasciare passare il fiume dai fuggitivi. E, quando costoro si credevano già in salvo, con le mitragliatrici ben piazzate li fulminavano contro la nostra riva. E ciò capitava specialmente d'inverno, allorchè la superficie gelata era come uno specchio per le allodole. Se non sprofondavano nei gorghi in seguito alla rottura del ghiaccio, i disgraziati rimanevano stecchiti, una volta di qua.

Il vecchio indicò col dito il ritratto del giovanotto dal berretto a visiera.

— Quello lì — aggiunse — è l'unico superstite di sei che avevano tentato di fuggire. Tre finirono nel Nistro in seguito alla rottura del ghiaccio, due si presero una sventola di mitraglia, e lui, a carponi, strisciando come un serpente, riuscì ad arrivare fin qui. Ci capitò in casa con gli abiti inzuppati. Aveva freddo e fame. Non riusciva a capacitarsi della nostra buona accoglienza, che noi gli dessimo un piatto di minestra, una buona fetta di pane con burro e marmellata. E ringraziava il Signore e sospirava: « Eppure, io credevo che il Signore mi avesse abbandonato. Lo avevano tolto dalle chiese e ci avevano proibito di tenerne l'immagine nelle case ».

— Ma perchè era scappato? — chiese uno di noi.

— Perchè, così almeno diceva lui, la vita al di là del Nistro era grama, mancavano di tutto, anche del pane…

— Del pane! Non credi che esageresse? La Russia, l'Ucraina, che incominciavano appunto dal Nistro, non è il granaio d'Europa?

— Sì, ma, a quanto pare, il grano che si produceva, e in realtà se ne produceva molto, veniva mandato all'estero per pagare le macchine, perchè la Russia è diventata una foresta di macchine. Così, almeno mi hanno ripetuto tutti quelli che sono venuti da questa parte. Io non so se ciò sia vero. Ma, ripeto, tutti me lo dicevano e tutti si lamentavano della mancanza di pane. Quello lì, poi…

E indicò di nuovo il ritratto del giovanotto.

— Quello lì, poi, mi raccontò che la gente del suo paese andava la mattina per tempo e la sera dopo il lavoro nella fattoria comune, si recava per la campagna in cerca di radici, di erbe, di paglia e di qualsiasi vegetale non velenoso. Ma, un giorno, stanchi di tanta miseria, quei suoi compaesani si recarono in città per domandare che, sul grano coltivato e raccolto, venisse lasciata al paese una parte oppure che il lavoro fosse pagato in grano. Le donne ed i fanciulli erano in testa. Ma in città fecero loro una pessima accoglienza. Ne presero dodici a caso e ordinarono loro di scavarsi la fossa. Quando la fossa fu finita, dissero: « Adesso andate! E questo vi serva da ammonimento! ». I contadini ritornarono al villaggio. E, poichè non avevano altro mezzo per protestare, molti decisero di lasciarsi morire di fame…

La vecchia si fece il segno della croce, mentre il marito concludeva:

— Ma non ne ebbero il tempo. Li fucilarono prima.

Paolo Zappa

« Al bazar delle illusioni » al Carignano

La « prima » rinviata a oggi

Per ritardato arrivo del materiale scenico, la prima rappresentazione della nuova rivista *Al bazar delle illusioni*, di Bracchi e Donati — che doveva aver luogo ieri, da parte della Compagnia Spadaro, con Marisa Maresca, … stata rinviata a oggi, alle 16,45.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 19, 20, 23 - 8,10: Trasmissione pei lavoratori occupati - 11,30: Notizie in lingua estera (m. 480,8) - 12: Radio sociale - 13,15: Irradiazione - 13,45: Dame sull'asfalto - 14,15: Orchestra Manno - 14,45: Bonetto Jandoli - 16: Concerto dell'orchestra d'archi da camera di Venezia - 16,40: Musica operistica - 17,30: Orchestra Segurini - 17,50: Salsi degli Italiani chiamati in Germania - 17,50: Notiziari in lingua estera e in italiano (m. 420,8 ond. 15,37 e 31,41) - 19,10: Concerto del violinista Riccardo Brengola - 19,30: Trasmissione per i dopolavoristi - 20,20: Complesso Ortese - 20,50: Complesso Napoletano Bicchetti - 21,10: Concerto sinfonico, M. A. Simonetto - 22,15: Canzoni da film - 22,30: Orchestra Angelini.

BORSE TORINO, 1 maggio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend. 3½	102,20	102,50	Ital.	2685	2685
Rend. 5	110 —	108,50	Sest.	740 —	740 —
» 5 c.	110 —	108,50	Marell	500 —	500 —
Rend. 3½	94,25	95,20	Fiat	1980	1990
» 5 c.	98,50	95 —	Ansaldo	425 —	420 —
Rend. 5%	98 —	97,50	Isotta	191 —	191 —
» 5 c.	98,25	98 —	Savigl.	2250	2250
Rend. 5%	98 —	97,50	Ind.	540 —	540 —
» 5 c.	98,25	98 —	Lanif.	1000	1000
B. T. 5%	99,15	99,20	Flandi	751 —	765 —
» 5%	97 —	95,85	Riva	1300 —	1300 —
» 5%	96,30	96 —	Piaggio	900 —	900 —
Ferr. 5%	100 —	101 —	Sarde	—	—
Ist. 5%	500,50	498 —	Cir	850 —	850 —
Edis.	367 —	366 —	Schiap.	585 —	585 —
Imm. 5%	512 —	512 —	Pirelli	1300	1300
Ist. 4%	850 —	850 —	Lanza	1500	1490
Tori. 5%	508 —	508 —	Aale	155 —	155 —
» 5%	500 —	500 —	Rima	360 —	360 —
» 5%	500 —	500 —	Mont. p.	1515	1525
S. Paol.	497 —	510 —	Aemil.	1750	1750
» 5%	500 —	507,50	Mont. r.	875 —	900 —
Mil. 5%	507 —	507 —	Acq. p.	1550	1560
» 4%	992 —	992 —	Zucch.	730 —	730 —
A. Ed.	7980	7980	Unica	355 —	365 —
Medit.	2950	2950	Stam.	330 —	330 —
Merid.	1800	1800	West.	1725	1725
N. A. I.	850 —	850 —	Gilard	395 —	395 —
Tor. N.	1000	1000	Frigi	800 —	820 —
Biella	2000	2000	Safta	645 —	645 —
Bolgo	72 —	73 —	Talco	2200	2200
Rip.	1700	1750	Ferro	300 —	300 —
Tori.	695 —	695 —	Silos	750 —	750 —
F. C. E.	550 —	560 —	Elbas.	2000	2000
Valdar.	3100	3100	Beni S.	9000	9000
Mer. El.	9000	9000	Cart. I.	800 —	801 —
Cade	800 —	800 —	Burgo	1980	1995
Unes	1630 —	1630 —	For. E.	1275	1250

CAMBI: Svizzera 151; Portogallo 79,50; Svezia 435; Giappone 5,175; Germania 1000; Argentina 175.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

CRONACA CITTADINA

La circolazione delle biciclette

Il lasciapassare bilingue e la dichiarazione delle ditte equivalgono il nuovo permesso

La Questura informa:

A chiarimento delle precedenti comunicazioni circa la circolazione delle biciclette, resta confermato che tutti coloro che siano in possesso del lasciapassare bilingue e suo tempo rilasciato (in settembre u. s.) dal Wirtschaftkommando di Torino e di una dichiarazione della ditta che il dipendente è ancora al suo servizio non hanno necessità di munirsi del nuovo permesso di circolare con la bicicletta di cui alla comunicazione della Questura Repubblicana di Torino del 20 aprile scorso.

Dovranno quindi munirsi del permesso di cui alla predetta comunicazione gli appartenenti a tutte le altre categorie sprovviste del lasciapassare bilingue.

L'Unione dei Commercianti informa le aziende commerciali che, ai fini del rilascio dell'autorizzazione a circolare in bicicletta, è istituito in sede (via Cavour 8) apposito Servizio per la distribuzione e la raccolta dei moduli. Per ogni persona (proprietario, gerente, coadiutore, dipendente) per la quale si richiede autorizzazione le Ditte devono compilare un modulo a macchina non con scrittura a mano.

Le Ditte restituiranno allo stesso Servizio presso l'Unione i moduli compilati - accompagnandoli con un elenco nominativo sempre a macchina e non con scrittura a mano in triplice copia.

Anche i moduli per l'elenco nominativo sono in distribuzione presso l'Unione.

La distribuzione s'inizia domani mattina, alle ore 9.

Un legionario e un fascista repubblicano caduti sotto il piombo avversario

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

L'ultima del piombo dei sicari e dei traditori, in vile imboscata, è caduto il fascista repubblicano Izzo Antonio. Le onoranze funebri alla salma sono state rese in San Carlo di Cirié, partendo dalla Casa del Fascio e alla presenza delle autorità militari locali al completo, di tutti i fascisti repubblicani del luogo e di numerosa popolazione.

In un combattimento, al fianco dei Camerati germanici, che hanno sbaragliato un gruppo di banditi al solito dei nemici, è caduto eroicamente il legionario fascista repubblicano Tassetti Giuseppe di Ulzio. Le onoranze funebri alla salma sono state rese in Ulzio ieri primo corr. mese.

La Messa di trigesimo per Ather Capelli

La Messa di trigesimo per Ather Capelli sarà celebrata giovedì 4 maggio alle ore dieci e trenta nella Chiesa del Santo Sudario di via Piave.

Arruolamento volontario nel battaglione «Fiamme Bianche»

Sono aperte le iscrizioni al Battaglione Volontari «Fiamme Bianche», in costituzione presso il Comitato provinciale dell'Opera Balilla, i giovani di buona costituzione fisica, nati negli anni 1926, 1927, 1928 e 1929, che desiderano arruolarsi, saranno subito inquadrati. Essi potranno presentarsi entro il giorno 5 maggio al Comando della I Legione Avanguardisti Moschettieri « Ettore Muti », p. Bernini 2, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18,30.

L'arrotondamento del prezzo sulla razione di pane

L'Ufficio Vigilanza Prezzi della Prefettura Repubblicana di Torino comunica:

« Ad evitare abusi sull'arrotondamento del prezzo di vendita ogni qualvolta di pane, venduto separatamente, si preleva che dopo l'ultimo aumento delle razioni, il prezzo è il seguente: razione di gr. 200, lire 0,55; di gr. 275, lire 0,76; di gr. 325, lire 0,85; di gr. 375, lire 1; di gr. 475, lire 1,25; di gr. 575, lire 1,50.

Naturalmente gli arrotondamenti di cui sopra valgono per chi compra una sola razione, in caso diverso il prezzo deve riferirsi sempre a quello unitario di L. 2,60 per chilogrammo, arrotondando a favore del panettiere fino ai cinque centesimi. L'Ufficio Vigilanza Prezzi ricorda inoltre ai consumatori il loro preciso diritto di accertare che il peso delle razioni sia esattamente quello stabilito e che la confezione e cottura del pane siano regolari ».

La consegna di tutti gli apparecchi per la trasformazione del latte

Il Capo della Provincia ha emanato un decreto che integra la disciplina inerente alla vigilanza, la quale, tra l'altro, vieta la detenzione di qualsiasi tipo di apparecchio destinato alla trasformazione del latte in burro e formaggio, non regolarmente denunciato. Molti produttori detengono invece tali apparecchi non denunciati e quindi non sigillati. Accertate quindi le molteplici evasioni alle norme relative al conferimento del latte e del burro, per cui vengono immessi clandestinamente ai consumo considerevoli quantitativi di tali alimenti, è fatto obbligo a chiunque detenga apparecchi in questione di effettuarne la consegna al Municipio del Comune di residenza, il quale dovrà accentrarli in locale adatto, rilasciando ai singoli proprietari regolare ricevuta dell'avvenuta ritiro. Sono esclusi da tale obbligo i Centri di Raccolta Latte che hanno in dotazione gli apparecchi di trasformazione loro assegnati.

Gli apparecchi ritirati saranno a disposizione del Podestà o Commissari prefettizi, dell'Ente Comunale della zootecnia e dell'Ufficio Controllo Formaggi i quali, in comunione fra loro, e con unicità di criterio, hanno facoltà di destinarli ai Centri Raccolta Latte che ne faranno eventualmente le spese vitti.

Unicamente all'Ufficio Controllo Formaggi è devoluta la facoltà di concedere deroghe in quei casi eccezionalissimi nei quali sia accertata la impossibilità, da parte dei produttori, di conferire la quantità di latte disponibile ai Centri Raccolta, perchè dislocati in zone eccentriche di difficile collegamento, e per i quali sia stata concessa l'autorizzazione a trasformare direttamente il latte in burro.

La consegna dovrà essere effettuata entro il giorno 15 maggio.

Medicina razionale lavoratori agricoli. — Gli uffici sono stati trasferiti presso la sede della « Mutualità fascista ». Certificati di malattia, corrispondenza, referti, richiesta di cure devranno indirizzarsi a: « Mutualità fascista - Istituto Assistenza Malattie Lavoratori - Settore dell'Agricoltura - Via Arcivescovado n. 7 - Torino ».

Un grido d'allarme E' necessario riaprire il Sanatorio San Luigi

Il prof. Guido Malan, primario del « S. Luigi » in villa Genero, e già membro del Consorzio antitubercolare di Torino e fiduciario per il Piemonte della Federazione nazionale contro la tubercolosi, invia al giornale una lettera, che è un grido d'allarme.

Si chiede l'illustre tisiologo:

« Per quale causa è diminuita notevolmente la mortalità per tbc in Italia, in questi ultimi vent'anni, (da oltre 60 mila a circa 25 mila morti all'anno)?

« Causa importante, oltre il miglioramento tenore di vita, è stato il ricovero più precoce dei tubercolotici contagiosi!

« Che cosa succede con la guerra?

« E' superfluo accennare al ritiro meno adeguato ed agli accresciuti disagi. Richiamerò invece l'attenzione sulle maggiori difficoltà di ricoverare i pazienti: Torino poteva fare assegnamento specialmente sul sanatorio suburbano S. Luigi — circa un migliaio di letti — e sui bei sanatori di montagna donati dal senatore Giovanni Agnelli alla Cassa delle Assicurazioni sociali. Il S. Luigi è stato chiuso nel novembre del 1942 in seguito a bombardamento e vi è rimasto ad una ventina di letti in Villa Genero, i sanatori Agnelli non funzionano più dal giugno del 1943, cioè dalla nostra entrata in guerra.

« Il consorzio antitubercolare e la Cassa (I.N.F.P.S.) hanno sforzi enormemente per poter riaprire i malati nel sanatorio di Cuneo, di S. Lorenzo al mare ed in sanatori lombardi... ma ciò non toglie che esista una deficienza. Dolorosa di letti e che malati gravi urbani attendere a lungo il turno di ricovero ed essere accolti in sanatori lontani ove — per ovvi motivi — sono rare le visite dei loro cari.

« Basterà fare un sopralluogo al grandioso sanatorio del S. Luigi accanto alla Fiat Mirafiori per comprendere tante cose...

« Non sarebbe possibile riaprire il nostro massimo sanatorio in altri locali? Dove? Ecco il problema!

« Scopo di questa lettera è appunto il richiamare l'attenzione delle autorità e del pubblico sull'argomento.

« V'è qualche persona che sia in grado di suggerire una soluzione pratica? di indicarci locali adatti nelle vicinanze di Torino?

« Si tratta, a parer mio, di un problema la cui importanza non va sottovalutata e che — se non dal solo S. Luigi — potrebbe essere risolto, virtuosa unità, dal Consorzio e dalla Cassa Assicurazioni Sociali ».

La crestaia e il professore

L'incontro era avvenuto nella sala di un cinematografo; e forse a consolidare la subita, viva simpatia fra la crestaia Elena B. ed il giovin signore Luciano Facciolo aveva non poco concorso la vicenda d'amore che il film svolgeva. All'uscita, il Facciolo si era offerto di accompagnare la crestaia, a lei presentandosi quale un noto professore di malattie nervose.

Questo il prologo. Fra i due, poi, sbocciò e fiorì, come si suol dire, una buona amicizia. Lo specialista in malattie nervose era un uomo di bell'aspetto, e dimostrava assai meno dei 36 anni che aveva; la sua conversazione più che piacevole, affascinante, divenne una deliziosa necessità per l'elegante e graziosa crestaia. E non v'era momento di libertà che egli non trascorresse nel regnale della gentile fanciulla come non v'era occasione che di lì potesse buona, o preteso che apparir potesse sufficiente, che non la portasse — diceva — a tener compagnia alla bella Elena. E la crestaia ne era felice. Egli parlava di tutto, sapeva di tutto, perfino di moda. Dai modi sicuri di vero signore, al reddito non indifferente arrecatogli dalla professione, poichè grazie a Dio, — amava dire con un sorriso di superiorità il prof. Facciolo — i matti non difettano a questo mondo, egli aggiungeva quelli che gli provenivano da proprietà terriere ed edili. Un giorno, poi, si era fatto accompagnare dalla giovane in quel di Asti a dare una occhiata a una villa con un bel giardino che egli intendeva acquistare; non fu concluso nulla, ma la giornata fu dai due trascorsa piacevolmente. La modista, insomma, era tutta la sua simpatia. Chi per posare tutta la sua fiducia nel professore, che ormai conosceva da un anno.

Ed eccoci all'epilogo: la mattina del 31 marzo scorso il professore, come al solito, era nel negozio della signorina Elena, e con lei chiacchierava di questo e di quello. Nessun altro, fuorchè la cameriera. Chiacchierando, il professore si piegava or nel negozio or nel retro dove un di una scrivania era posato un astuccio contenente un anello d'oro bianco con un grosso brillante. Gira e rigira, venne l'ora di andarsene: e se ne andò, infatti, il prof. Facciolo, più galante e brichino dell'usato. Ma fu appunto dopo la di lui partenza che la bella Elena trovò l'astuccio vuoto. Di quell'anello un pellicciaio le aveva offerto, pochi giorni prima, la bazzecola di 300 mila lire, ed ella non aveva voluto disfarsene, anche perchè il caro amico l'aveva con tutta la sua gentilezza sconsigliata.

La scomparsa del gioiello amareggiò assai la crestaia: la quale, prima di sporgere denuncia volle consigliarsi con l'amico. Fece altrettanto quanto prima non aveva fatto mai; per la prima volta infatti si avventurò fino all'abitazione di lui in via Savigliano 7. Molto sorpreso qui l'attendevano: la prima, di scoprire che egli era sposato ed aveva una figlia; la seconda, che nella casa non era conosciuto per attendista banal per un tipo strambo, senza arte nè parte, un po' pittore un po' mediatore di quadri, in poche parole, piuttosto che alienista, alienato; la terza, che tutta la famiglia era partita in fretta e furia per la riviera. Sotto il peso di tutte queste amare sorprese la signorina corse alla polizia a vuotare il suo sacco.

Sta di fatto che Luciano Facciolo, se mai era stato medico alienista, di malattie mentali un poco s'intendeva per esser stato egli stesso internato nel reparto psichiatrico del reclusorio di Volterra, dove l'aveva condotto qualche indelicatezza di quelle che la polizia chiama reati contro la proprietà. E quest'altro sta ancora di fatto: cinque giorni dopo la sua scomparsa un funzionario ebbe occasione di incontrarlo a passeggio con la moglie e la figlia. Tutti e tre erano allora alla loro arrivati dalla riviera. Il funzionario invitò la piccola brigata in questura. Moglie e figlia furono rilasciate subito dopo il primo interrogatorio, ma lui, il professore, per quanto non avesse indosso il prezioso anello e negasse di saperne nulla, fu trattenuto, perchè non seppe spiegare molte cose; fra l'altro non seppe dire donde aveva preso il denaro che gli era costato quella gita a tre in riviera. E se la gita fosse stata fatta, appunto, per andare a vendere o a nascondere il gioiello?

Uno che si può dire fortunato con le donne

Fu raccontato a suo tempo il cinematografico arresto avvenuto in via Roma di tale Amerigo Grosso di Luigi, ventiseienne, nativo di Napoli, residente a Padova, e stolato a Cantalupo (Alessandria). D'intraprendente giovanotto aveva truffato un orologio d'oro da polso alla signorina Vittorina Fabbruzzo e da certi ora stato arrestato, un mese dopo il brutto tiro giocatole in un caffè di via Roma. Subito dopo l'arresto del giovanotto, giunsero alla polizia segnalazioni di altre sette ex fidanzate del Grosso residenti ad Acqui e ad Alessandria, le quali affermavano di essere state alla lor volta truffate. Ma il numero delle fidanzate non si doveva fermare a sette: da un libriccino sequestrato al truffatore si è appreso infatti che le vittime raggiungevano almeno il notevole numero di quarantatre.

Però dopo il primo sfogo, le prime minacce di vendetta, le sette fanciulle, maturando la riflessione, hanno concordemente deliberato di non completare la denuncia appena abbozzata, non certo per esser mosse da pietà di quello sciagurato; e neppure perchè mosse da un desiderio di perdono Anzi, riuscisse loro di metterglì le mani addosso al bellimbusto, le concierebbero per le feste ben bene trattenute il timore che, parlandone, se ne parli troppo, sicchè al danno si aggiungesse la burletta. Or sì sa, a tutto realismo le donne, quando vogliano, ma non al ridicolo. A cerire del Grosso non rimane quindi che la denuncia della Fabbruzzo. Ecco un uomo che davvero, con le donne, ha fortuna.

Diecimila litri di danni ha prodotto un incendio sviluppatosi per autocombustione, scoppiato nella cascina Milano del comune di Beinasco.

Il rovescio della medaglia

La cronaca si occupa bene spesso in questi tempi di macellazioni clandestine, di sequestri di carne sottratta al normale consumo, maggiorazioni di prezzi. Oggi invece deve registrare un atto di generosa solidarietà, compiuto da un macellaio, Arturo Quirichetti, abitante in corso Italia n. 307. Per usar cortesia a quanti dei suoi clienti erano rimasti sinistrati di guerra nell'ultima incursione aerea inglese, il Quirichetti ha fatto loro dono della rispettiva razione di carne, rifiutando ogni compenso.

Un'automobile quasi nuova, stata trovata abbandonata, senza targa nè libretto di circolazione in via Boccaccio; si trova ora presso il Commissariato di Borgo Po.

STATO CIVILE

Nati 3 - Morti 17 - Matrimoni 22.

Piccoli Angela m. Toria, a. 61, da Torino, casalinga, v. S. Giulia 49 - **Fenoglio Marianna** ved. Pino, a. 95, da Cuneo, casalinga, v. Beaulard 9 - **Martinetto Caterina** m. Simoni, a. 30, da S. Francesco al Campo, casalinga, str. Al. Druento 30 - **Clemente Rinaldo**, a. 34, Torcelli, corniciaio, str. Viana 5/bis - **Cocco Giuseppina**, a. 75, da Torino, casalinga, v. Baccarelli 6 - **Sanvitto Francesco**, a. 56, da Torino, tipografo, str. Via 56 536 - **Passerino Antonio**, a. 27, Torino, operaio, Militare R. E. - **Bonomi Vittorio**, a. 20, da Rocade, fabbro, Cotoiengo - **Cagiola Teresa** ved. **Robino**, a. 80, da Moncalvo, casalinga, Ricovero Mendicità - **De Tullio Rosa**, a. 21, da Torino, casalinga, Osped. Mil. Infinito - **Bocca Gigia** a. 22, da Borgo Grande, operaia, Sanatorio - **Bianchi Ida** m. **Arnaud**, a. 23, da Torino, casalinga, Sanatorio - **Signori Carlina** ved. **Gioria**, a. 41, da Torino, impiegata, Sanatorio - **Solfrodini Fidalma** m. **Tota**, a. 30, da Piombino, casalina, Maternità - **Pilotto Caterina** m. **Rui**, a. 72, da S. Maurizio Can., casalina, Antoniana - **Scarafotti Lorenzo**, a. 51, da Torino, manovale, Medicina Lega - **Marrone Giuseppe**, a. 26, da Bellinzago, carabiniere, Militare R. E.

Segnalo la Cronaca

L'ARGENTERIA VIGLIANI è la sola regolarmente autorizzata ad acquistare gli oggetti vari e rotti. Non c'è scelta alcuna; recarsivi esclusivamente da *Vigliani, via Lagrange otto, ang. M. Gioda*, avrete il piacere di realizzare dei *prezzi incomprensibili*.

Avete oggetti da vendere? bagni, scaldabagni, scarpe, biancheria, libri, materiale elettrico, mobili, vestiti? **Marbeni 4, 1, 61-564**

VETRI

sostituiti con carta *telata inamovibile*, Fabbrica, via Madama Cristina 105 - Tel. 61-850.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 16,45: spettacolo Maresca e Al Bazar delle illusioni ».

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Un piacevole imbroglione» Clara Tabody, Pat Javor, Ult. 20.

AMBROSIO: «La colpa che uccide» Fernando Sclar, E. Roldan, U. 20.

CORSO: «Circo Equestre Zavattini» con Alida Valli, Aldo Fabrizi, Campanini, Sinchi, Isa Pola.

AUGUSTUS: «Sessantamila C. Calamai, Inv. spett. ore 10 Ult. 19,30.

SUPERCINEMA: «Tutta la vita in 24 ore». Annette Hack, C. Minchi, Chirchi, Campanini, Ult. 20.

NAZIONALE: «Taverna rossa, Ye. Ill. Apertura 13,15; ultimo 20.

TORINO: «La vita degli altri». Spettacoli continuati dalle ore 10.

DORIA: «L'ultima carrozzella».

ALFI: «E' arrivato l'onore».

ASTRI: ap. 13: «La città d'oro» C. Stordebaum (Jaco) Ult. 19,30.

IMPERIALE: «L'allegro Dica».

FREJUS: «Periferia» e Varietà. Orario Varietà ore 17 e 19,30.

Moderno S. Giovanni Decollato, V.

PALERMO: «Nomadi», Francoise Rosay - A grande rich. Ult. 19,30

Radium Notte con la (com.) Ar.

ADUA: Cuori in burrasca e Ar.

POI: «Canzone del cuore». Gli.

DORA: «Fonte di veroo» e Varia

MILANO: «Felicità perduta».

ROMANO: «La pattuglia» e Riva Moderne Gallinaro ore 16 e 180.

Excelsior: Inquisitudine (Bergan)

COLOSSEO: Pancialla altra 2a.

LUXI: «Circo Equestre Zavatini» con Alida Valli, Aldo Fabrizi, Isa Pola Campanini, Sinchi, Isa Pa.

La moglie è sempre di sasso

In cinematografia la moglie è abitualmente sugli scudi. Nel nascosto altarino vuole *La moglie ideale* ma *un'altra cosa e preferisce magnifici*. Recentemente le mogli hanno ispirato, ma altri film *Una pecora in famiglia*, *La moglie in casino*, *Mia moglie e tutti noi*. La sceneggiatura con *Ti affido mia moglie* di più comico dei film ispirati al dolce metà. Vi divertirà immensamente, a giudizi, al *Cine Lux*.

Ammiratrici e ammiratori

di *Alida Valli*, si delineranno, *Nocturne*, nella corrente settimana, alle sue più grandi interpretazioni. Oggi in Taverna rossa Donzani, il direttore e stasera « Radio al castello ».

Apertura ore 13,15 - Ult. ore

MUSICA NELL'ARIA

è il grande successo nell'Orchestrina *Aldo Pettirich* al *Cir Varietà Ferjus* e degli interessanti numeri che l'accompagnano. Balli scherma: « Periferia ».

LA VITA DEGLI ALTRI

la film che è in programma oggi al *Torino*, è l'interessante storia del *Vagabondo della steppa*.

Domani: « Lacrime di sangue ».

DORIA: «L'ultima carrozzella» e Aldo Fabrizi e Anna Magni *Inizio ore 10 - L'ultima ore 20*

Segnalazioni

Un'elegante borsetta di pelle nera con fermaglio dorato, contenente documenti, è stata smarrita in via Nizza o in via Cernaia. Chi l'ha trovata è pregato di telefonare al 40-000 o di recarsi in via Nizza 34, dove sarà ricompensato.

Un portafogli di pelle nera, contenente documenti, è stato smarrito in via Nizza o in via Cernaia. Chi l'ha trovato